GIOVEDI 9 DICEMBRE 1926

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. - UDINE - Via Lovaria 2 - Angolo Via Prefettura - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 - Per un semestre L. 30 - Per un trimestre L. 18
Ogni numero separato centesimi 25
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 - UDINE

Anno 61 — N. 292

PREZZI per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna: Avvisi commerc. L. 0,75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati ecc. L. 1,50 - Necrologie L. 1,50 - Corpo del Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - TOLMEZZO
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-45 — I manoscritti non si restituiscono

La terza seduta del Consiglio dei Ministri

Politica estera

ROMA, 8.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito oggi alle ore 10 al Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri tranne l'on. Federzoni ministro delle Colonie giustificato. Segretario l'on. Suardo.

Il Capo del Governo Ministro degli Esteri, ha fatto al Consiglio alcune comunicazioni in tema di politica estera ed ha proposto alcuni provvedimenti che il Consiglio dei Ministri ha approvato.

Per l'attuazione della legge in difesa dello Stato

Il Consiglio dei Ministri, ha preso in esame i seguenti provvedimenti presentati dal Ministro Guardasigilli: Norme per l'attuazione della legge 25 novembre 1926 circa i provvedimenti per la difesa dello Stato. Queste norme integrano e chiariscono le disposizioni della legge anzidetta. Un primo gruppo di norme determina con precisione i limiti di applicazione delle disposizioni legislative circa i fatti diretti a portare le devastazioni e la strage in qualsiasi località del Regno e circa la rivelazione dei segreti politici o militari, chiarendo che per i primi occorrono la finalità dell'attentato alla sicurezza dello Stato o all'ordine pubblico e che per la seconda è necessario l'estremo della rivelazione ad uno Stato estero o ai suoi agenti, perchè i reati cadano sotto la applicazione della legge medesima.

E chiarito inoltre che la propaganda delle dottrine e dei programmi ed i metodi di azione ritenuti tradizionalmente compatibili con la costituzione politica dello Stato italiano non vengono colpiti dalla legge.

Una seconda serie di norme sono relative alla costituzione ed al funzionamento del Tribunale speciale e precisano le regole di procedura con riguardo anche ai casi di connessione dei reati; danno disposizioni circa la istruzione, lo svolgimento del giudizio, l'assistenza della difesa e la esecuzione della pena capitale. Infine, sono determinati i casi di convocazione dei Tribunali straordinari, la quale potrà avvenire quando sia connesso un reato che importi la pena capitale, e l'imputato sia colto in flagranza o arrestato a clamore di popolo.

Con queste norme la legge contenente i provvedimenti per la difesa dello Stato potrà avere piena e sicura attuazione per raggiungere le sue finalità nell'interesse della pace della Nazione.

Il Fascio Littorio emblema dello Stato

Il Consiglio ha pure preso in esame lo schema di provvedimento col quale il Fascio Littorio è considerato emblema dello Stato. Il Fascio Littorio, simbolo glorioso che ricorda i fasti di Roma, fu adottato dal Partito Nazionale Fascista nella sua opera di rinnovamento delle forze del Paese, ed è diventato poi simbolo di Governo apposto anche sugli edifici dello Stato. Esso ha assunto così funzioni analoghe a quelle che rivestono gli emblemi dello Stato, e questa situazione richiede una disciplina più rigida che lo schema stabilisce per assicurare la tutela dell'emblema e per fissarne la foggia con inalterabili caratteristiche.

Le promozioni nella Magistratura

Un altro provvedimento contiene le norme circa le promozioni nella Magistratura. La impossibilità di procedere prontamente ad una riforma organica dell'ordinamento giudiziario, la quale dovrà essere necessariamente coordinata alla riforma dei codici di procedura civile e penale, ha reso necessario rivedere le disposizioni ora vigenti circa le promozioni nella Magistratura tanto più che alcune di queste erano rimaste sospese temporaneamente e a ciò provvede lo schema proposto il quale in luogo del sistema attuale degli scrutini anticipati per le promozioni in Corte d'Appello stabilisce il sistema degli scrutini per ordine di anzianità e affiancata da un concorso per esame il quale permetterà ai magistrati anche giovanissimi e quando il loro valore sia rigorosamente accertato, di accedere alla Corte di Appello. Sarà questa la riforma che potrà attrarre nelle prime linee dell'ordine giudiziario i migliori elementi.

Per le promozioni in Corte di Cassazione il sistema attuale del concorso, quale unico mezzo d accesso, ha dimostrato in pratica molti inconvenienti.

Il principio che le promozioni in Corte di Cassazione devono avvenire esclusivamente per merito rimane fermo, ma la valutazione rigorosa dei requisiti di merito avverrà da ora innanzi col sistema degli scrutinii che permetterà ai migliori di conseguire le promozioni senza le limitazioni derivanti dal sistema del concorso. A fianco degli scrutinii per una piccola quota di posti sarà stabilito uno speciale concorso per titoli che permetterà una più rigida selezione dai consiglieri d'appello di maggior valore senza alcuna preoccupazione per i magistrati più anziani ai quali rimane aperta la via degli scrutinii. Alcune speciali transazioni stabiliscono il passaggio dal vecchio al nuovo sistema.

Una Sezione di Corte d'Appello in Rodi

L'importanza che ha assunto l'isola di Rodi come centro d'italianità in Levante, rende opportuno d'istituire ivi anche una Corte d'Appello alla quale è deferita la competenza sugli affari giudiziari provenienti dalle nostre Colonie del Levante. Il provvedimento mira ad accrescere maggiormente il prestigio di Rodi che sarà sempre più considerata da tutti i nostri connazionali del Levante come il territorio avanzato della Madre Patria.

Provvedimenti relativi al Culto

Provvedimento circa l'alienazione di prestazioni perpetue dal fondo di beneficenza e religione nella città di Roma al fondo per il Culto. Trattasi di autorizzare una operazione così per il fondo di beneficenza come per il fondo per il Culto. Il denaro ricavato dall'alienazione sarà reimpiegato nel Prestito Nazionale del Littorio al quale il fondo di beneficenza potrà così portare il suo contributo anche con proprio vantaggio perchè la rendita annuale ricavata dai capitali sarà accresciuta.

E' prorogato il termine per la liquidazione delle congrue al Clero e la sistemazione del carico dell'entrate del fondo per il culto. La impossibilità di esaurire entro il 31 dicembre p. v. le operazioni prescritte dalla legge 6 dicembre 1925 n. 2176 per il miglioramento economico del Clero e la sistemazione delle entrate per il Culto rende necessario la proroga fino al 30 giugno 1927 del termine anzidetto.

Sono quindi approvati: Uno schema di decreto reale contenente modificazioni al decreto che istituisce la Commissione, per la riforma delle leggi sulla espropriazione per pubblica utilità. L'opportunità di integrare la Commissione anzidetta con persone di particolare competenza è ragione della modificazione che lo schema contiene.

Schema di provvedimento contenente modificazioni alla tariffa degli onorari e diritti accessori spettanti ai notari e agli archivi notarili.

Lievi modificazioni alla tariffa alla legge 16 febbraio 1913 n. 89, si sono rese necessarie specialmente per ciò che riguarda gli onorari, i diritti di scritturazione la iscrizione a repertorio ed altri diritti accessori e ciò nell'interesse specialmente del funzionamento degli Archivi notarili.

Il Consiglio ha infine deliberato le concessioni di exequatur e il movimento nell'alta Magistratura.

Lavori pubblici

Per i danni delle alluvioni

Su proposta del Ministro dei LL. PP. ha approvato i seguenti schemi di provvedimenti:

Norme per il ripristino della viabilità e la difesa di abitati in dipendenza delle alluvioni e frane dell'autunno 1925 nelle provincie di Catanzaro, Potenza e Reggio Calabria.

Proroga per un biennio delle disposizioni del R. D. 2 dicembre 1923 circa le modalità di pagamento a favore delle Società concessionarie delle costruzioni ferroviarie sicule.

Norme per la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica.

Modificazioni al Regio Decreto legge 22 febbraio 1925 n. 209, relativo alla costruzione del bacino di Carenaggio di Napoli e Porto di Baiaverno.

Disposizioni in dipendenza dell'alluvione del 6 novembre 1926 nell'abitato e nella provincia di Bari.

Disposizioni per la ricostruzione ed il ripristino di fabbricati distrutti o danneggiati da le rotte degli argini verificatisi nella valle Padana e nelle Tre Venezie in conseguenza delle alluvioni avvenute nell'anno 1926 nonchè per il ripristino e la riparazione delle opere stradali comunali e consorziali del territorio delle valli dell'Idria, dell'Isonzo e del Vipacco, danneggiate dalle alluvioni dell'autunno dello stesso anno.

Modifiche al terzo comma dell'art. 7 del R. Decreto Legge 4 marzo 1926 numero 681 riguardante la revisione delle tariffe dell'energia elettrica.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 13, terrà una nuova riunione venerdì 10 corrente alle ore 10.

Senato del Regno

Il Prestito e la rivalutazione della lira

ampiamente discussi con plauso al Governo

Il giuramento obbligatorio per la Marina mercantile

ROMA, 8.

La seduta comincia alle 16 sotto la presideza di S. E. TITTONI.

Si inizia la discussione del disegno di legeg per la conversione in legge del R. Decreto che impone l'obbligo del giuramento ai capitani e padroni marittimi.

AMERO D'ASTE (relatore) — Ricorda in quali condizioni deplorevoli era caduta la Marina mercantile italiana alcuni anni fa, soto un Governo debole, per opera di un capitano marittimo agitatore che volle non fose neppure applicata la disposizione del codice di Marina mercantile che stabilisce delle pene per coloro che impediscono la partenza delle navi. Il disegno di legge è una misura logica che dovrà far parte del codice di Marina mercantile. L'Ufficio Centrale, nel proporre l'approvazione del disegno di legge, raccomanda che i padroni ed i capitani della Marina mercantile abbiano la loro classifica nel nome del Re e che siano compresi in tale classifica anche i graduati specialmente i macchinisti. (Approvazioni).

THAON DE REVEL — Afferma che se questo disegno di legge fosse stato emanato 12 anni fa le fasi della guerra sarebbero andate molto meglio.

CIANO (Ministro delle Comunicazioni) — Dichiara che il Governo terrà conto della proposta del senatore Amero D'Aste che vale a dimostrare come sia cambiato l'animo della Marina mercantile italiana. Comunica che l'Associazione nazionale fascista marinara ha domandato che il giuramento sia esteso a tutti gli ufficiali mercantili e non limitato ai soli capitani (approvazioni).

Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Si approva quindi il disegno di legge: «Modificazione della circoscrizione territoriale delle province di Pavia, Parma, Piacenza».

Altri disegni di legge approvati

Senza discussione sono approvati, e rinviati allo scrutinio segreto i seguenti disegni di legge:

— Costituzione di una Cassa nazionale di previdenza e mutualità ai funzionari delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie;

— Concessione di un mutuo all'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie;

— Modificazioni ed aggiunte alle vigenti norme sulle pensioni.

Per il Prestito del Littorio

Si inizia quindi la discussione dei disegni di legge per la conversione in legge dei Regi Decreti riguardanti la emissione di un nuovo prestito nazionale in difesa della valuta e le disposizioni relative all'emissione stessa.

FERRARIS-MAGGIORINO — Rileva come le presenti condizioni economiche e finanziarie siano conseguenza della grande guerra e fa notare come la storia del passato non sapeva additarci che due vie per la sistemazione: o ripudiare la carta moneta o rivalutare. I tedeschi adottarono due nuovi metodi, uno peggiore e più grave dell'altro, uno spaventoso, processo di inflazione e la cosidetta stabilizzazione della moneta. Nello condizioni presenti non è assolutamente possibile di restare: ciascun paese e ciascun Governo deve scegliere la via che crede migliore. Vale a dire, o la rivalutazione di tipo inglese o la stabilizzazione di tipo tedesco. L'oratore ricorda come il Senato ripetutamente abbia fatto voto perchè avvenisse una sistemazione della moneta italiana per mezzo della rivalutazione ed abbia insistito, specialmente con l'autorevole voce di Luigi Luzzatti, perchè si seguisse una politica di deflazione e di sistemazione del Tesoro che solo poteva condurre al miglioramento della lira e alla diminuzione dell'alto costo della vita. Dopo che il Senato ebbe discusso per l'ultima volta su questo argomeneto è accaduto un fatto di grande importanza nazionale: il discorso di Pesaro in cui il Capo del Govero affermò risolutamente che la lira italiana sarebbe stata difesa sino all'ultimo sangue (applausi). Oggi l'oratore rinnova all'onorevole Mussolini con animo commosso, il plauso allora tributatogli per le sue parole in difesa dell'onore della nostra moneta che è il frutto del lavoro dei nostri padri ed il fondamento delle fortune avvenire (applausi). In altra occasione il Capo del Governo sembrò che escludesse in modo assoluto la stabilizzazione e il ministro Volpi a Genova tracciò il programma di un processo lento e cauto di rivalutazione. Da questi due discorsi si può dedurre che il nostro Governo tende ad ottenere una relativa stabilità con continuata tendenza al meglio. La presente discussione può assumere un valore importante nella storia monetaria ed economica del nostro paese e sarebbe bene che sulla questione della rivalutazione si venisse ad un accordo fascista. Intanto il Governo potrebbe concretare in un disegno di legge i provvedimenti necessari per la rivalutazione della lira affermando così in esso la volontà inflessibile e irrevocabile dei supremi poteri dello Stato risoluti a compiere l'opera dei valorosi che sui campi di battaglia conquistarono la Vittoria, la sua indipendenza e la sua unità. (Approvazioni).

L'oratore è favorevole alla rivalutazione perchè i sacrifici e le difficoltà che essa porta sono assai minori di quelli della stabilizzazione, di cui non vede inoltre con grande chiarezza i presunti vantaggi; in ogni modo si augura che tra i sostenitori delle due tendenze si faccia una discussione nel modo più cordiale ed amichevole, rimanendo per il momento fedeli al processo di rivalutazione. Senza dubbio anche rivalutando, per un lungo periodo di tempo rimarremo esposti a fluttuazione nel prezzo della sterlina. Ma fenomeni di tal genere sono accaduti anche in paesi dove si è stabilizzata la moneta, come per esempio in Polonia. Anche gli stabilizzatori più convinti dichiarano che il loro metodo trae seco immancabilmente una crisi: in Germania si ebbe rincaro di viveri e disocupazione, il procedimento non giovò troppo nè agli operai nè agli industriali. In Inghilterra la rivalutazione non ha prodotti gravi inconvenienti che l'opposizione liberale si attendeva.

L'oratore osserva poi che la discesa dei prezzi all'ingrosso è più lenta della discesa della lira ed i prezzi al minuto non danno la sensazione di scendere (approvazioni). Perciò con l'ordine del giorno presentato dall'oratore e dal senatore Ancona, accennando semplicemente ai punti di vista ai quali esso si informa, si chiede al Governo se non crede opportuno intervenire allo scopo di ottenere la quasi parallela riduzione dei prezzi all'ingrosso con quelli al minuto.

MUSSOLINI — E' stato già fatto ed ho il piacere di dire che da una statistica del Segretariato del Consorzio industriale metallurgici della Lombardia risultò che negli spacci industriali si è realizzata una diminuzione nel caroviveri che va dal 20 all'80 per cento. Negli spacci statali della Provvida, che sono frequentati da decine di migliaia di persone, si realizza in media una riduzione del 20 per cento.

FERRARIS-MAGGIORINO — Ringrazia di queste notizie e dice che aveva intendimento di domandare al Capo del Governo se poteva comunicare al Senato quali risultati si siano ottenuti da alcuni spacci aperti in alcuni Comuni.

MUSSOLINI — Soddisfacenti.

FERRARIS — Il senatore Mazziotti doveva presentare l'ordine del giorno, ma per ragioni di salute non potè intervenire. Crede di interpretare il pensiero di tutta l'assemblea augurandosi che il senatore Mazziotti possa presto tornare fra i suoi colleghi (approvazioni). Chiede se il Governo no creda opportuno di venire in aiuto anche alle classi non direttamente aggregate ai magazzini di zone statali. Si tratta di un problema non facile. L'oratore accenna alla soluzione temporanea che a questo problema è stata data in Inghilterra anche ricorrendo a sanzioni penali.

MUSSOLINI — Fa le sue riserve su la utilità di misure coattive in materia. Il Governo ha compiuto lodevoli sforzi per attuare il pareggio e lo ha effettivamente attuato. Il Ministro Volpi nel suo discorso di domenica scorsa disse che al 30 giugno 1926 il bilancio si era chiuso con un avanzo di un miliardo e mezzo.

VOLPI — Ancora meglio: lo dirò domani.

FERRARIS — La Cifra è confortante e non si può non accoglierla con la più grande soddisfazione. Ma per risolvere completamente la questione occorre fare le più rigorose e dolorose economie e venire gradatamente alla diminuzione delle imposte che più gravano l'economia del Paese. Concludendo, l'oratore confida che il Senato, il quale ha sostenuto sempre l'on. Mussolini in tutte le sue battaglie per la ricostruzione del Paese, lo voglia continuare a sorreggere in questa sua politica monetaria, e confida che il Paese comprenda tutto l'interesse patriottico ed economico che esso ha nel contribuire al successo del nuovo prestito, facendo così opera meritoria per sostenere il credito e l'onore della Nazione (applausi).

LORIA — Dichiara la sua adesione al disegno di legge che è l'esplicazione logica del discorso di Pesaro che si proponeva il fine supremo della rivalutazione della lira. Accenna alla preoccupazione sorta in alcuni centri di piccoli risparmiatori i quali temono che il Governo possa un giorno disporre la conversione dei depositi presso le Casse di Risparmio.

VOLPI — Mai; anzi il Governo ha ordinato ai Prefetti di deferire all'autorità giudiziaria chi sparge tali voci (approvazioni).

LORIA — Per rivalutare la moneta la prima condizione è quella di impedire una nuova inflazione ed è anche necessario una progressiva deflazione il Governo dovrebbe persistere tenacemente in tale condotta senza dare ascolto alle domande di alcuni industriali. L'industria deve fondarsi su di un capitale reale non su quello cartaceo se le classi industriali dovessero persistere nelle loro domande il Governo non dovrebbe accoglierle mai. Ricorda l'esempio della poltica monetara dell'Inghilterra dove ogni Governo ha proceduto nella grande opera per la riduzione della circolazione senza ascoltare le istanze dei gruppi e dei centri interessati.

Loria conclude affermando che se il Governo saprà ispirarsi a tale politica di riduzione della circolazione, allora soltanto il magnifico programma tracciato nel discorso di Pesaro troverà una effettiva positura attuazione e il Prestito del Littorio costituirà un anello formidabile nella catena dei provvedimenti ricostruttori della nostra moneta nazionale. Ed è con questo augurio e con queste speranze che si appresta a votare il disegno di legge in discussione (vivissimi applausi).

Dopo un lungo discorso del sen. Ancona, favorevole al disegno di legge, il seguito della discussione è rinviato a domani. La seduta termina alle 18.30.

Il conte Nemes lascia la Legazione ungherese a Roma

ROMA, 8.

S. E. il conte Alberto Nemes che per sette anni ha rappresentato l'Ungheria in Italia è stato recentemente collocato a riposo per limiti di servizio. Egli ha lasciato in questi giorni la direzione della Legazione. S. M. il Re lo ha ricevuto in particolare udienza, trattenendosi affabilmente con lui, e S. E. il Capo del Governo lo ha pure recentemente ricevuto in visita di congedo, offrendogli anche la sua fotografia con una dedica. Il Governo italiano tiene ad inviare al conte Nemes, in occasione del suo ritiro, l'espressione del suo amichevole commiato, e vede con dolore allontanarsi un uomo che ha avuto tanta parte nel rendere sempre più cordiali i rapporti tra i due paesi.

Calma assoluta in Rumenia

Le condizioni di salute del Re

BUCAREST, 8.

L'Agenzia «Rador» dice:

In seguito a violento uragano sono rimaste interrotte per tre giorni le comunicazioni telegrafiche all'interno del paese. A causa di tali interruzioni fra numerosi centri, hanno circolato all'estero false notizie sulla situazione interna della Romania. La calma perfetta non cessa di regnare dappertutto. Non è stata presa nessuna misura di carattere eccezionale e non è stata prevista alcuna agitazione in nessuna località. Oggi quasi tutte le comunicazioni sono state ristabilite.

Il bollettino medico sulla salute del Re dice: «Il Sovrano ha trascorso una buona notte; temperatura 36,8; pulsazioni 68; stato generale buono».

La crisi ministeriale in Jugoslavia

Dopo le dimissioni di Nincic si è dimesso l'intero Gabinetto

Il reincarico ad Uzunovic

BELGRADO, 8.

In seguito alle dimissioni del Ministro degli Esteri signor Nincic, presentate con la nota lettera, il Presidente del Consiglio signor Uzunovich ha ieri presentato al Re le dimissioni dell'intero Gabinetto. La Camera, che si doveva riunire ieri in sessione ordinaria, ha aggiornato la sua riunione èno alla composizione del nuovo Gabinetto.

Tutti i rappresentanti diplomatici hanno visitato Nincic. Bodrero si è fermato lungo tempo con lui. Dopo un colloquio col Presidente della Scupcina, il Re ha ricevuto il Presidente dimissionario Uzunovic e lo ha incaricato di formare un Gabinetto di concentrazione. Ieri nel pomeriggio Uzunovic ha incominciato le consultazioni.

Uscendo dalla Corte, Uzunovic ha spiegato ai giornalisti i termini della situazione. Egli aveva rassegnato le dimissioni perchè gli eventi degli ultimi giorni hanno dimostrato che per un lavoro armonico e conclusivo non basta soltanto la maggioranza numerica, benchè in regime parlamentare il numero significhi molti. Per un lavoro efficiente del Governo e della Scupcina è necessario che questi due organi vitali non siano ostacolati nel loro funzionamento da premature ed unilaterali conclusioni e soluzioni.

Uzunovic qui allude a Radic, da lui già definito come «un alleato pericoloso».

Quanto alle dimissioni di Nincic, Uzunovic ha detto che esse costituiscono un fattore capitale nella situazione: il Dicastero degli Esteri non deve in nessun caso, e tanto meno nel momento presente, rimanere scoperto. Le dimissioni dell'intero Gabinetto danno tuttavia la possibilità di esaminare a fondo anche tale questione, e di creare una nuova situazione che nella politica interna come anche in quella estera garantisca la difesa dei diritti e degli interessi della Jugoslavia di fronte a tutti.

Commento romano

ROMA, 8.

Il «Giornale d'Italia» così commenta le dimissioni di Nincic:

«Il «fatto nuovo» al quale il ministro Nincic allude nell'annunciare le sue dimissioni, è, per quanto si sa per altre informazioni giunte da Belgrado, la conclusione del patto di amicizia e di arbitrato concluso tra l'Italia e la Albania. Non sappiamo però veramente comprendere come un uomo così avveduto e calmo nei suoi giudizi, quale sempre si dimostrò Nincic, abbia potuto considerare questo tratato — ben pacifico nei suoi scopi e perfettamente intonato a quel rispetto dei trattati esistenti e dell'equilibrio balcanico ai quali sempre si ispirò la politica italiana nei suoi rapporti con la Jugoslavia, anche con la conclusione del patto di amicizia italo-jugoslavo — come un fatto nuovo, ossia un segno di mutamento di indirizzo politico dell'Italia, che sconvolga la politica di amicizia italo-jugoslava sin qui seguita da Nincic. Abbiamo veramente l'impressione che si stia invece svolgendo un oscuro gioco politico il quale abbia per caposaldo un mutamento d'indirizzo della politica jugoslava anche nei riguardi dell'Italia, che si vorrebbe mascherare con un preteso inesistente mutamento di attitudine della politica italiana».

Negli ambienti romani si ha l'impressione che, venendo a maturazione una crisi politica in seno al Gabinetto jugoslavo e alla magigoranza che lo sosteneva, si sia colto un pretesto qualsiasi per giustificare le dimissioni generali del Ministero. Si rileva comunque che le giustificazioni addotte in modo particolare da quel ministro degli Esteri non hanno alcuna base serio nella situazione creatasi con l'ultimo accordo italo-albanese. Il ministro Nincic, contrariamente alla sua abitudine, sembra questa volta essersi lasciato trascinare da una corrente ostile, senza neppure tentare di onorevolmente resistere.

I ricordi del Mulino

Da un libretto di prossima pubblicazione è tolto questo capitolo.

Ero vicino a porre la parola fine sotto l'ultima cartella, quando mi giunse fulminea la notizia della morte della zia Cecchina qui nominata, di colei che fu già la padrona e l'angelo buono di quel mulino, che ha dato il nome a questi ricordi.

Non dispiaccia ch'io mandi sulla recente tomba questo mio tributo d'affetto e di pianto.

III.

S'andava al mulino della zia Cecchina nel tardo pomeriggio: pomeriggio afoso, quando le rondini posano all'ombra, nel cortile, e si rimandano il liquido gorgheggio da una persiana all'altra. S'arrivava nell'ora che la nonna, seduta sul gradino della porta, riposava anch'essa dal lavoro di casa e sgranava avemmarie sotto il grembiule nero. La zia Cecchina badava alle macine; il vecchio servo di casa, Giacomino, era affaccendato nella stalla; ; i tre cugini, Pippo, Federico e Mario, chi sapeva mai dove fossero?

Ma quando la nonna vedeva me, giungere trafelato per la corsa, impaziente e felice, si alzava con piglio ancòra giovanile, mi stringeva al cuore, ridestava l'intero mulino, perchè m'accogliesse in festa.

« Oh sei qui, figlio mio? Mi ritrovi ancòra, per quest'anno. L'inverno è stato crudo; ed io sono tanto vecchia! E' papà? e mamma? Saranno qui fra poco, dici? Oh benedetti figli! ».

Il frastuono dell'acqua, delle ruote e delle mole copriva le voci, che morivano nel pianto. Tutti m'erano attorno a carezzarmi, a baciarmi, a rimirarmi. Pippo, il mio padrino, mi alzava da terra, mi portava in groppa qua e là per il mulino; e finiva di buttarmi sopra una montagna di sacchi, dove mi raggiungeva Ras, lo spinone bastardo, uno dei miei cari amici. Là mi nascondevo in attesa dei genitori; e raccontavo intanto al cane, con mute carezze, la felicità di ritrovarmi con lui in quel nostro paradiso. Ras mi guardava dolce e torvo nello stesso tempo, perchè gli occhi umani gli erano perduti nel fitto dei peli; e s'appiattava con me, senza far chiasso, dimenando appena il misero fiocco della coda.

Giungevano più tardi papà e mamma, ai quali i parenti erano andati incontro. Poi, al momento che i signori grandi li sentivo invescati per bene nei loro noiosissimi discorsi, quatto quatto scendevo e me n'andavo a riprendere possesso del mio regno incantato.

* * *

Per primo trovavo (ed anche adesso rivivo primo nella mia memoria) Giacomino, l'umile servitore. Mi piaceva, mi divertiva colle sue panzane; gli volevo bene.

Al tempo che lo conobbi, Giacomino era molto vecchio, benchè lavorasse ancòra, vegeto e tranquillo: forse più vecchio della nonna, ch'era sulla settantina.

Piccolo, leggermente claudicante in simulate a qualche volta vere, sempre insaccato nell'eterno vestito di fustagno, aveva mani e viso così fitti di rughe e di solchi da farmeli parere simili alla corteccia del gelso. Le gambe erano un po' arcuate; camminava piuttosto curvo. Gli occhi aveva piccoli e fondi, pieni d'innocente malizia. Rideva sogghignando; parlava rado e burbero. Alle volte col suo vocione roco si divertiva a spaventarmi al buio; e poi mi raccontava certe bubbole di spettri che — brrr .. mamma mia! — mi facevano tremare a verga a verga. Sotto la rude maschera, dietro quegli occhi assiepati dalle sopracciglia, rideva un'anima di fanciullo.

Gli volevo un grande bene; ed ero pieno d'ammirazione per la famigliarità ch'egli aveva col cavallo, coi cani, colla variopinta schiera degli animali del cortile, insieme ai quali trattava come se ne parlasse e capisse a meraviglia il linguaggio. Al cavallo parlava spesso, filosofando sui casi della vita, tal quale si farebbe noi col primo amico.

Era stato allevato, si può dire, nella casa dei miei vecchi. Lo aveva preso a servizio il nonno paterno, piccolo proprietario che lavorava le sue terre con le proprie braccia e con un paio di buoi.

Da giovanotto aveva portato in collo mio padre. E questi mi raccontava al proposito uno scherzo, che per poco non costò la lingua al povero Giacomino.

Al tempo che papà mio era già padrone di quattro solidi e aguzzi incisivi, un giorno Giacomino si divertiva a fargli gli sberleffi proprio sul muso. Rideva il piccolo allievo a vedergli tirar fuori e dentro la lingua; quando, colto il destro che il servitore gli s'era piantato sotto il naso con un palmo di linguaccia, gliel'addentò mezza e gliela tenne qualche secondo fra le zanne di orsacchiotto, e fu per mangiargliene una fetta.

Mi ricordo d'aver sentito Giacomino riderne col povero papà, al quale diede del tu per tutta la vita, e al quale, finchè visse, continuò a dare ogni domenica il soldino per le caramelle. Diceva ch'era per me; ma ho saputo più tardi che continuava a darlo a quel terribile mangiatore di lingue d'una volta, anche se il piccolo cannibale aveva ora più di cinquant'anni e dei figlioli grandi.

Poema d'ingenuità, di devozione, di affetto!

Alla morte del nonno era tranquillamente passato al servizio della zia Cecchina, maritata a quello zio Pietro che io non conobbi. Qui era diventato garzone del mulino. Qui la zia aveva raccolto anche la mamma sua, la cara nonna. Giacomino restava nella famiglia, ch'era veramente e solamente sua.

Anche alla nonna egli dava del tu, perchè mi pare fosse sua parente, e l'aveva vista giovane sposa in casa del padrone. Il voi lo riserbava, in segno di maggior rispetto, alla zia Cecchina ed a mia mamma.

Colla nonna erano più spesso baruffe,

gustosissimo. E se gli argomenti gli facevano difetto, aveva in serbo la sua treccia del parto. Si volgeva alla patrona; e con fare sornione, rannicchiato come un gattopardo accanto al suo tavolino, sotto la finestra che dava sul canale di scarico, buttava là una tremenda accusa.

« Vedete, Cecchina: voi vi fidate troppo di costei. (Alludeva alla nonna). Comanda troppo la vecchia... ».

« Veh, dice che son vecchia! N' ha quanti Matusalem, il vecchio ubriacone! ».

Quegli, imperterrito, cogli occhi socchiusi, che sembrava proprio facesse le fusa come un grosso gatto selvatico:

« Vi mangia bell' e viva; ci manderà in rovina. E in quanto al bere... ».

La zia rideva bonaria; e la nonna, facendo spallucce e brontolando: « Ubriacone, ubriacone! », se n'andava per le sue faccende, magari mezzo adirata per davvero.

Allora lui sparava l' ultima:

« Se non parlo sacrosanto, guardate la padella ch' è sul fuoco. E' un'altalena continua! Ora col pretesto del sale, ora con quello della cottura, colei è sempre lì a fare assaggi. Ne leva dei bocconi. Mangia tutto, insomma: ci rovina in grande. La padella dondola e la pietanza se ne va ».

Veduta intanto la piena sconfitta e la fuga del nemico, ci faceva su una ghignatina; e tornava quieto e soddisfatto a masticare la cicca. Rientrava nel silenzio. Eccolo tutt'uno colla sedia e il tavolino, intagliato nello stesso legno, cosa inanimata fra le cose.

* * *

Giacomino era uno di casa, nè più nè meno: servo e libero, fedele fino alla morte e ribelle, se così gli piaceva.

Un mattino lo zio Pietro gli aveva fatto allestire il calessino per andare al mercato d'Alessandria. Il grasso prato vicino al cimitero era pronto per il taglio; sicchè lo zio, intanto che Giacomino armeggiava coi finimenti, gli aveva detto:

« Ricordati del prato; e fa' che questa sera il fieno sia a mucchi ».

E frustando il cavallo:

— Hai inteso? D'altro non far nulla ».

Giacomino grugnì qualche parola; e il padrone se n'andò tranquillo.

La sera, al tramonto, se ne tornava da Alessandria, trottin trottino; e vede il servo sdraiato sulla spalletta del ponte vicino all' Oratorio di S. Rocco. Dà uno strappo alle redini; e ferma il calesse.

« Giacomino, sei andato? Hai terminato? ».

« Andato? Terminato? ».

« Sì, non farmi lo scimunito. L' hai falciata l'erba medica? ».

« Medica sarai tu, straccione d'un padrone! Ocio che la fili dritto a cotesta porca maniera? Tu vai in città e ti riconforti la pancia all'osteria: me mi lasci a menar la falce in tondo da una avemmaria all'altra, diguazzante nella rugiada e nel sudore. La mangio io forse l'erba medica? Se ti garba, se ti sembra bello, vai: questa è la falce; chè per questa volta, corpaccio d'un demonio, non ti falcio un corno, cencioso d'un padrone! ».

Lo zio se n'andò, crollando il capo e sorridendo. Il povero Giacomino aveva preso una sbornia colla lettera maiuscola. Peraltro chi non gli perdonava questa faccheretta? Affogava ogni tanto nel vino il risorgente ricordo doloroso della moglie, detta la Mora, bellissima, che gli era fuggita con un Tizio.

Era burlone. Per l'innocente piacere della beffa innocua le sballava grosse. Al paese è passato in proverbio; si dice ancora e si dirà per un pezzo: « Bugiardo come Giacomino! ».

Povero amico lontano, semplice anima di fanciullone, uomo saggio ed illetterato! La strada che facemmo insieme non fu molta. Declinava in fretta; le gambe si anchilosavano a poco a poco alle ginocchia; la vista non gli serviva come prima. Divenne quasi cieco per la cateratta.

All' imbrunire mi pregava d'accompagnarlo fino alla stalla, dove per sua elezione dormiva in una cuccia, non avendo mai voluto accondiscendere a dormire come gli altri cristiani. Da giovane gli era stato soffice giaciglio un sacco sul fienile; da vecchio gli era parsa una mollezza eccessiva dividere la stanza col cavallo.

Si faceva accompagnare attraverso il ponte senza spallette; giungeva a toccare il nottolino della porta; e lì mi lasciava, con un: « Va', Federichino; e torna presto a casa, dove la mamma t'aspetta. Che Dio te ne renda merito! ».

Girando la stalla per tornare, lo sentivo parlare fraternamente al cavallo bigio e cominciare ad alta voce le preci della sera. Qualche volta, lo confesso, mi fermai sotto la finestra quadrata; e sentii ch'egli pregava per tutti noi, che eravamo la sua famiglia, e dedicava un R e q u i e m alla memoria di mia sorella Chiara, morta qualche anno prima.

Un anno, tornando al mattino, non ce lo trovai; era morto nell' inverno, una sera, mentre assaporava una fetta di polenta con una salacca. S'era abbattuto fulminato sul tavolino, sotto la finestra che dava sul canale.

Fu il primo a lasciarmi di quelli che resero felice la mia fanciullezza. Credo che avessi allora otto anni.

Federico Davide Ragni

:: CRONACA PROVINCIALE ::

CRONACA PORDENONESE

Nel mondo degli affari

(8). — In seguito al decesso del compianto cav. Battista Lucio Poletti, l'assemblea dei soci del Banco A. Ellero e C., ha nominato cngerente, insieme al signor rag. Umberto Parmeggiani, il signor cav Gioachino De Mattia di qui.

E' per tal guisa assicurato al vecchio Istituto cittadino la continuità delle sue tradizioni; e soggiungiamo che la scelta del nuovo Congerente ha recato nello ambiente locale, ove il cav. De Mattia è ben noto ed altamente stimato, la migliore impressione.

Il ricevimento al " Genova „

Stamane ha avuto luogo l'annunciato ricevimento offerto dal Comune di Pordenone agli ufficiali del « Genova » Cavalleria che sta per lasciarci.

Erano presenti parecchie autorità e personalità pordenonesi. Ha porto il suo saluto il commissario prefettizio generale Miani al quale ha risposto con commosse parole il comandante del « Genova » colonnello cav. Marone.

Fu servito un signorile rinfresco durante il quale si accese animata e cordialissima la conversazione tra gli ufficiali partenti e i pordenonesi intervenuti, conversazione nella quale venne espresso da una parte il rammarico di lasciar Pordenone, e dall'altra il vivo dispiacere di veder partire i gialli dragoni che da tanti anni erano tra noi, e avevano saputo farsi benvolere da tutti.

Visite al Comando del " Genova „

Oggi nel pomeriggio il Direttorio del Fascio di Pordenone al completo e lo on. Pisenti si sono recati a far visita al colonnello Marone Comandante del « Genova » Cavalleria per porgere il loro saluto a lui e agli ufficiali del reggimento che ci lascia in questi giorni.

Nel cordiale colloquio sono stati rievocati gli anni trascorsi a Pordenone dai gloriosi Dragoni, durante i quali sorsero e si cementarono così vivi sentimenti di fraternità fra questa magnifica rappresentanza dell' Esercito e la nostra patriottica cittadinanza. Il fascismo pordenonese ha scritto fra i suoi più fulgidi ricordi le giornate delle più aspre lotte contro i socialcomunisti in cui si trovarono a fianco, per la resurrezione nazionale, camicie nere e i soldati del « Genova ».

A tali sentimenti fu ispirato il colloquio di congedo che si chiuse da parte dei visitatori con l'augurio più fervido per il reggimento che lascia tante amicizie tra noi e con la speranza che le nostre brughiere gli offrano ancora la occasione per salutare i pordenonesi.

Il colonnello Marone fu assai riconoscente della visita e a nome suo e degli ufficiali disse che il ricordo della nostra città rimarrà indelebile nell'animo del reggimento.

UN INFORTUNIO

Lavorando alla Fonderia Industriale Pordenonese l'operaio Travanut Antonio di Enrico, da Torre di Pordenone, si ferì all'occhio destro. Venne dichiarato guaribile in 15 giorni.

LE OPERETTE AL TEATRO LICINIO

Da mercoledì 15 dicembre avremo al Teatro Licinio delle rappresentazioni straordinarie della Primaria Compagnia d'Operette I.S.A.P.L.I.O. reduce dalle scene delle maggiori città italiane. La prima avrà luogo con « Il paese dei campanelli » la nota e brillantissima operetta del maestro Ranzato. I successi ovunque ottenuti e i nomi degli artisti danno la certezza che dal 15 corrente avremo una serie di spettacoli magnifici.

AL MONTE DI PIETA'

Il giorno 15 corrente questo Monte di Pietà venderà all'asta pubblica tutti gli oggetti preziosi e non preziosi rimasti a tutto novembre 1925.

FUNEBRI VOLPIN

Ieri nel pomeriggio hanno avuto luogo con grande concorso di popolo e di amici di famiglia il trasporto funebre della piccola Volpin Anita, d'anni 13, strappata all'affetto dei famigliari da una lunga malattia. Numerose le sue ex compagne di scuola che hanno voluto accompagnare la povera bambina al camposanto, e molti fiori sulla piccola bara.

Alla desolata famiglia le nostre vive condoglianze.

IL MERCATO DI SABATO SCORSO

Prezzi praticati all'ingrosso il giorno 4 u. s. sulla nostra piazza. Granoturco nuovo al quintale da L. 105 a 107 — Fagioli vecchi a L. 110 — Fagioli nuovi a L. 170 — Sorgorosso da L. 70 a 80 — Patate da L. 65 a 70 — Vino mediocre da L. 180 a 240 all'ettolitro — Fieno da 30 a 35 al quintale. — Stramaglie da lire 22 a 25 — Legna da ardere da L. 18 a 20 — Buoi e manzi a peso vivo da L. 500 a 550 — Uova a L. 10 20 alla dozzina. — Polli e galline al Kg. da L. 9 a 9.50 — Capponi e tacchini da L. 9 a 8.20 — Maiali al quintale da L. 450 a 520

ASSISTENZA SANITARIA AI POVERI

Rammentiamo che tutti coloro che si trovano in condizioni di povertà hanno diritto alla cura medica gratuita, e per ottenere tale beneficio per il 1927 bisogna che entro il 10 dicembre venga presentato al Municipio la domanda relativa. Chiedere all' ufficio vigili municipali gli stampati appositi.

LISTE ELETTORALI POLITICHE per il 1927

Fino a tutto il 15 corrente sono aperte le iscrizioni nelle liste elettorali politiche di Pordenone per il 1927. Tutti coloro che a termini di legge hanno diritto ad essere inscritti devono entro tale termine presentare in Municipio la domanda corredata da tutti i documenti. Naturalmente da quest'obbligo sono esenti coloro che hanno 21 anni compiuti e che sono iscritti all'anagrafe pordenonese.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO
Per l'Albero di Natale all'Ospedale e alla Casa di ricovero

(8). — Sempre cara ad ogni cuore, sempre attesa da ogni famiglia, ritorna a festa di Natale.

Ancora attraverso il suono giocondo e festoso delle campane inneggianti alla nascita del Redentore, scende dai cieli un'onda di pace serena e, traverso il simbolo meraviglioso, un'onda di fede e di speranza scende a diradare e le melanconiche tristi foschie del vivere quotidiano.

E una ridente visione solleva l'animo; la casa luminosa e allegra; la tavola imbandita nella sala ben riscaldata allietata dal riso dei propri bimbi felici; e i doni e le feste e le carezze, e la gioia dolcissima e tranquilla delle domestiche pareti...

Ma, ahimè!.. non tutti possono ugualmente gioire, come attraverso l' umanità si perpetua il vario e troppo spesso crudele gioco della fortuna, disgraziatamente nelle feste come il Natale, sacro alla pace ed alle serene glorie, i poveri derelitti della fortuna, ed ancora ammalati e curati dalla vecchiaia, non splende un raggio di sole, sono afflitti e soffrono in questo giorno forse più ancora che negli altri giorni.

Ma quel Dio di pace e d'amore di cui nel giorno santo si celebra la nascita, ha detto « quod superest date pauperibus » ciò che non vi è necessario date ai poveri.

Per questo, apposito Comitato lancia un appello ai cittadini per le tradizionali offerte in pro albero di Natale ai degenti dell'Ospedale e della Casa di Ricovero.

N. B. — Le offerte si ricevono presso la Farmacia del dott. Gino Beaziato e presso il Segretario dell'Ospedale signor Montico Antonio.

Da BUTTRIO
Per il Prestito del Littorio

(8). — Il Podestà del Comune di Buttrio signor Marcello Meroi ha riunito l'altra sera (6 corr.), in una sala municipale i signori: Livoni Vittorio vice segretario politico del Fascio locale; Vidoni Aurelio vice presidente della Sezione Combattenti; il rev. don Luigi Miconi parroco di Buttrio, il cav. Giacomo Bolzicco ex sindaco, e il signor Domenico Zuccolo giudice conciliatore, quali persone più influenti allo scopo di costituire il Comitato locale di propaganda per il Prestito del Littorio.

Tutti risposero all'appello, ed il Podestà, assumendo la presidenza, con brevi e chiare parole illustrò l' importanza del Prestito del Littorio destinato a dare all' Italia l' indipendenza economica e dirigerla con sempre maggiore sicurezza verso le sue mete gloriose. Fa rilevare in modo speciale che questo prestito non è un dono che si faccia al Governo, ma è un buon affare per i sottoscrittori; i quali mentre concorrono alla rivalutazione della lira, fanno il proprio interesse, e si dimostrano veri italiani.

Esorta i convenuti a iniziare la maggiore propaganda possibile in mezzo alla popolazione, studiando di persuadere gli abbienti a sottoscrivere quella qualunque somma in relazione alla loro potenzialità finanziaria, convincendoli che non è tanto l'entità della somma sottoscritta, quanto la buona volontà da essi dimostrata. Dopo un breve scambio di idee, l'adunanza si sciolse con l' impegno di iniziare immediatamente l'opera di propaganda.

Da TARCENTO
Comitato di propaganda per il prestito

(8). — Come già annunciammo, tutte le autorità cittadine, ieri sera vennero riunite dal Sindaco, dott. cav. co. Sebastiano di Montegnacco, in una sala del palazzo municipale per la costituzione del Comitato di propaganda per il Prestito del Littorio. Intervennero pure alla riunione i Direttori delle Banche cittadine, affinchè essi per mezzo della loro attività costituiscano il fulcro della propaganda a favore del grandioso prestito. Tra i presenti notammo il Segretario del Fascio cap. Grasselli, il Pretore avv. Cabrini, Carlo Nardini per il Consorzio Esercenti Dazio, Italo Morgante per il Sindacato Commercianti, Industriali ed Esercenti, Mosca cav. Giulio presidente della Banca Cooperativa Popolare di Tarcento; il Centurione Mosca rag. Gino, l'avv. De Monte per la Società Operaia di M. S.; il Direttore del Cascamificio signor Carlo Pasteris; il presidente dell'Associazione Mutilati ed il dott. Giacomo Mugani.

Il Sindaco espose ai presenti lo scopo della riunione facendo caldo appello a tutti i presenti, affinchè svolgano fra tutte le classi sociali una intensa propaganda a favore del Prestito.

Vennero studiate le maniere migliori di svolgere la propaganda e venne deciso di lanciare un manifesto alla cittadinanza.

Inaugurazione Gruppo Piccole Italiane

Oggi 8 corrente, anche in Tarcento è stato inaugurato ufficialmente il numeroso gruppo delle Piccole Italiane. La cerimonia ha avuto inizio alle ore 9.30 in una sala del Palazzo Municipale. A cerimonia civile finita, parteciparono in corteo alla Messa che fu celebrata nella chiesa Matrice di S. Pietro.

Il Prestito del Littorio

Ecco il primo elenco dei sottoscrittori al Prestito del Littorio, presso la Banca Cooperativa Popolare di Tarcento: dott. Ernesto Burini L. 10.000 — Cossio Giovanni fu Luigi, 100 — Carlo Tonchia, 400 — Muzzolini Umberto fu Domenico, 200 — Cossio Valentino fu G. B., 500 — Ferrari Giovanni, 100 — Bortoluzzi Giovanni, 500 — Zamolo Antonio, 500 — Pontelli prof. Gisella, 300 — Zamolo Clelia, 100 — Valerio Marildo, 100 — Cotterli Linda, 100 — Gatti Regina di Giacomo, 100 — Bernardis Rina, 100 — Venerus Maria, 100 — Bettoni Angelo, 200.

Le sottoscrizioni continuano.

Da CERVIGNANO
Attività Avanguardista

(8). — L' Ufficio Stampa della Delegazione di Zona comunica:

Elogio del Direttorio Nazion. del P.N.F.

Giorni fa il delegato di Zona dell'AGF ricevette una lettera dal Direttorio Nazionale del P.N.F. e firmata dall'on. Ricci dove plaudeva per l'opera svolta a favore dell'Avanguardismo e porgeva il saluto entusiastico a tutti gli Avanguardisti del Mandamento.

Costituzione dell'Avanguardia a Terzo d'Aquileia

Domenica 5 corrente alle ore 15 convocati dal Capomanipolo del I. Manipolo Avanguardista signor Mussian Arrigo convennero in una sala dell'ex sede del Fascio molti giovani di Terzo. Erano presenti il Delegato di Zona signor Guido Venier, il commissario straordinario del Fascio signor Nicolò Rovere ed il maestro Giuseppe Fabris. Il Delegato di Zona spiegò ai giovani gli scopi della Avanguardia e diede lettura dello Statuto e quindi oltre 20 presenti chiesero di essere inscritti nella neo costituita Sezione. Venne nominato delegato sezionale il fascista maestro Giuseppe Fabris. Un plauso ed un ringraziamento all' instancabile Capomanipolo Mussian Arrigo che tanto si prestò per poter formare la Sezione.

Assemblea Generale dell'Avanguardia di Cervignano

Venerdì 10 corrente, alle ore 20.30 avrà luogo l'assemblea generale della Avanguardia Cervignanese con l' intervento del Delegato di Zona che procederà alla sistemazione definitiva della Sezione espellendo tutti coloro che non seguono le direttive delle Superiori Gerarchie e che fanno opera disgregatrice in seno alla Sezione. Contrariamente alle voci che corrono sui riguardi del Delegato Sezionale si rende noto che il Delegato di Zona ha espresso la massima fiducia al solerte ed instancabile Delegato Sezionale signor Achille Di Biaggio.

Vi è viva attesa fra gli Avanguardisti per le dichiarazioni precise, che farà il Delegato di Zona atte a portare l'Avanguardismo Cervignanese verso la metà radiosa dove fulgido risplende l' Ideale del Fascismo e disciplinato alle Superiori Gerarchie.

Da CASARSA
Prestito del Littorio

(7). — Domenica 5 dicembre alle ore 16, convocati dal Commissario prefettizio e dal Segretario politico, del Fascio si sono riuniti nell'Aula Consigliare i simpatizzanti fascisti allo scopo di procedere alla sottoscrizione al Prestito del Littorio.

Diamo pertanto pubblicazione della seconda lista delle azioni sottoscritte fra fascisti e simpatizzanti che, con vero slancio patriottico hanno risposto in modo veramente ammirevole all'appello lanciato dal Governo Nazionale.

De Lorenzi Angelo L. 10.000 — Barbaro Vito, 1000 — Sirch Angelo 1000 — Dal Medico Giovanni, 4000 — Macuglia Dario, 200 — Bronzini Ottaviano, 200 — Moro Ermete, 500 — Berlese Giovanni, 200 — Facchin Umberto Camillo, 100 — Cancellier Giuseppe, 200 — Cancellier Angelo, 200 — Littoris Giuseppe, 500 — Carminati Amedeo, 200 — Brunetti Giuseppe, 100 — Springolo Riccardo, 500 — Menini Marco, 100 — Tommasini avv. Giuseppe, 200 — Marson Leonardo, 100 — Lotti Mario, 200 — Filello Gino, 500 — Tomè Luigi, 300 — De Canutti Angelo, 200 — Susanna Arturo, 200 — Berti Pietro, 200 — Brunis Arturo (secondo versamento), 500 — Macuglia Aldo, 100 — Piccoli Giovanni 500 — Fabris Umberto, 100 — Martin Zaccaria 200 — Muzzolini Felice, 100 — Francescutti Guido 100 — Castellarin Antonio fu Pietro 500 — Brunetti Antonio 100 — Leonato Dante, 500 — Pradolin Vittorio, 200 devolendo i titoli a favore degli Orfani di guerra di Casarsa — De Lorenzi Giovanni (già sottoscritte alla Banca d' Italia) 2000 — Reggio Umberto, 100 — Perotti Arturo (prima lista), 200 — Colussi Giacomo di Antonio, 200 — Insegnanti Scuole Elementari 6100 — Impiegati Poste Telegrafi e Telefoni, 800 — dott. Baldini, 100 — Totale L. 33.000 — Somma precedente L. 8000 — Complessivamente lire 41.000.

Riteniamo opportuno rammentare che le sottoscrizioni al Prestito del Littorio sono aperte sino a tutto il giorno 17 gennaio 1927 a Casarsa presso il Credito Veneto, a S. Giovanni presso la Banca del Friuli.

Le somme sottoscritte possono essere versate ratealmente anche per i titoli di L. 100 e cioè L. 35 subito — 30 al 15 aprile — 22.50 al 30 giugno.

Da PALAZZOLO DELLO STELLA
Svolta pericolosa

(8). — Pare che i voti di questa popolazione e di tutto il pubblico interessato vengano finalmente appagati. Del resto, sarebbe tempo, ormai, di togliere questo inconveniente, non tanto per il pericolo che la svolta per se stessa rappresenta, ma anche e sopratutto per dare ad una delle principali arterie della Provincia quella libertà e quella indipendenza di movimento che è richiesta dalla cresciuta intensità dei traffici.

Chi non ha visto il continuo via vai dei veicoli di ogni specie transitanti per questa strada non può farsi un' idea di ciò che può rappresentare una curva del genere.

Il Corpo Reale del Genio Civile, al quale la strada è passata in manutenzione ultimamente, ha notata subito il vizio presentato dalla stessa: anzi a voler essere precisi, s' è molto interessato per toglierlo. Giorni fa, per esempio, c'è stato un sopraluogo da parte del bravo e solerte ing. Sinisi sopraluogo che si ha ragione di credere sia conclusivo, ma in questa faccenda è necessario che tutti si interessino, quanti hanno l'obbligo di tutelare l' incolumità del pubblico, e a quanti incombe di dare sempre maggiori impulsi alla vita della Nazione.

In questo fervore di opere tra il fiorire di mille iniziative, nessun ostacol deve impedire che si compia un'opera che, in ultima analisi, non può che dar nuovo lustro alla nostra generazione dinamica e battagliera.

Da LAUCO
Prestito del Littorio

(8). — Per iniziativa delle istituzioni locali (Fascio, Combattenti e Sindacati), e del Podestà del Comune, domenica u. s. si tennero pubbliche riunioni nelle varie frazioni del Comune per la formazione del Comitato di propaganda.

Parlò, ovunque applauditissimo, il nostro segretario politico signor Damiani Luigi, il quale con parola chiara e persuasiva fece capire al pubblico che l'amore per la Patria e per il Regime lo si dimostra coi fatti e non con le parole.

A far parte del Comitato vennero pure chiamati tutti i sacerdoti del Comune che, a ragion del vero, lavorano con entusiasmo per il Prestito del Littorio.

Da S. DANIELE
Teatro Teobaldo Ciconi

(8). — Domenica 12 corrente avremo ospite graditissima la Compagnia Filodrammatica Dialettale Udinese diretta da Vittorio De Faccio, che si produrrà con i già noti ed apprezzati lavori del vostro concittadino Costantino Smaniotto: « La Rosade de la sere » e « L' ultime serenade ».

Dati i successi che la Compagnia ebbe già ad ottenere nei maggiori centri della nostra Provincia, prevediamo una serata di vero gradimento per gli appassionati del teatro dialettale friulano.

Cronache Goriziane

Il comm. Oriolo a Gorizia?

GORIZIA, 8.

Circola insistente in città la voce che il comm. Oriolo fino ad ora Commissario prefettizio della Amministrazione provinciale del Friuli, lascerebbe Udine per venire a Gorizia a reggere la nuova Provincia per la cui costituzione si è tanto adoperato.

Mons. Sedey inneggia al Duce

Mons. Sedey quale Presidente della Cassa di Risparmio e Monte di Pietà, ha inviato al Duce il seguente telegramma:

« La Cassa di Risparmio unita al Monte di Pietà di Gorizia per la ricostruzione della Provincia grida al Duce potente « presente » e fa promessa di ben meritare quale arma fidata al Confine giulio per le più lontane mete della Patria ».

Il saluto della Filologica

Al senatore Fornbia è pervenuto il seguente telegramma:

« Società Filologica Friulana invia augurali saluti nuova Provincia friulana, certa che Udine e Gorizia lavoreranno perfetta concordia elevazione costante popolo friulano inscindibilmente unito nella vita intellettuale e nelle storiche tradizioni. — LEICHT, presidente ».

Seduta del Direttorio del Fascio

L' Ufficio Stampa del Fascio goriziano comunica:

Ieri sera nella sede di via Petrarca si riunirono i membri del Direttorio per discutere su diverse questioni di carattere generale.

Il Segretario politico ten. Piero Buzzini prima di esporre ai colleghi quanto da lui è stato fatto, dopo l' ultima seduta della settimana scorsa, ebbe parole di vivo giubilo e di soddisfazione per l'elevazione della città nostra a capoluogo di provincia, aspirazione lungamente attesa da tutti i buoni patrioti goriziani ed informò i colleghi che solamente su proposta del Duce, Gorizia ha avuto il coronamento delle sue ardenti aspirazioni.

Espresse quindi un vivo elogio alla cittadinanza tutta che disciplinatamente ed austeramente è accorsa in corteo a tributare l' omaggio della riconoscenza al provvedimento del Duce magnanimo portandosi alla sede municipale a presentare al rappresentante del Capo del Governo la devozione dei suoi sentimenti.

Un vivo ringraziamento rivolse al Console della M. V. S. N. cav. uff. Francisci per avere voluto concedere la banda ed un ringraziamento pure ai suonatori, che in ogni fausta ricorrenza sanno prestare la loro opera volenterosamente. Informò quindi i colleghi dei numerosissimi telegrammi di felicitazione e di auguri pervenuti fino ad oggi al Fascio di Gorizia da personalità politiche, cittadini, enti, associazioni ecc.

Passando a trattare sulla questione della propaganda sul Prestito del Littorio, il Segretario politico constatò con viva soddisfazione che Gorizia ha saputo contribuire meravigliosamente a questa alta prova di sentimento fascista.

I cittadini infatti, secondo le loro possibilità finanziaria, continuano a presentarsi agli sportelli delle diverse Banche autorizzate, a fare il loro dovere di italiani. Decise pertanto di convocare per sabato 11 corrente il Comitato del Prestito del Littorio per prendere gli ulteriori provvedimenti affinchè le operazioni possano progredire in modo veramente degno della città, oggi capoluogo di Provincia.

Dopo avere trattato altre questioni di carattere interno la seduta ebbe fine.

(Continua in terza pagina)

Comune di Comeglians
Avviso di Concorso

Fino alle ore 17 del giorno 31 Dicembre 1926 è aperto il concorso ai seguenti posti di organico del personale dell'Ufficio Municipale:

1) Segretario Comunale — Stipendio L. 8000. — Indennità servizio attivo Lire 1700.00.

2) Applicato Municipale — Stipendio L. 5.800.— Indennità servizio attivo L. 1.400.00.

3) Messo scrivano — Salario Lire 4.500.— Indennità servizio attivo Lire 900.00.

Indennità caroviveri e 6 aumenti quadriennali del decimo.

Richiedere avviso di concorso all'Ufficio Municipale.

Comeglians li 30 Novembre 1926.

IL PODESTA'
P. GALANTE

Le sottoscrizioni al Prestito del Littorio

L'Ufficio Stampa del Fascio goriziano comunica:

Il giorno 4 dicembre 1926 vennero effettuate le seguenti sottoscrizioni:

Alla Banca d'Italia: Rubino Gorolamo L. 3000 — Cassa Centrale Risparmi e Prestiti, 12.000 — Circolo Goriziano Cacciatori, 500 — Panificio Goriziano, 1500 — Buttazzoni Giacomo, 300 — Dopicolziane Donato, 1500 — Petz Giuseppe, 400 — Deperis cav. Alfonso, 1000 — Peritz Luigi, 200.

Alla Banca di Lubiana: Molinari Luigi L. 500 — Ramnik Augusto, 500 — Vidmar Giuseppe, 3000 — Maurig Andrea, 2500 — Saunig Gustavo, 5.000 — Secolin Emilio, 1000 — Cumar Mattia, 200 — Cctig Giovanni, 1000 — Prinosig cav. Matteo, 1000.

Alla Banca delle Venezie: Musig Adolfo L. 2000 — Malner Luigi, 2000.

Il giorno dicembre Alla Banca d'Italia: Rizzitano cav. Salvatore, L. 400 — Francesi Italo di Cormons, L. 10.000.

Alla Banca Commerciale Triestina: Hoffman rag. Ferdinando, L. 5000 — Ditta Amadio Bolaffio, 4000 — Castner Roberto di Tolmino, 2000 — Attems conte Mario, 1000 — Zardini Ermete, 1000 — 1000 — Sgauz Antonio, 1000.

Al Banco di Napoli: L. 10000.

Alla Banca di Lubiana: Crisiancig Giovanni L. 500

Al Monte di Pietà e Cassa di Risparmio Licen Elvira, 300 — Mons. Geat Antonio, 100 — Mansutti Teresa, 100.

Associazione Cooperativa di Credito: Tavasani Maria, Monoventura Antinea, Francesco, Quinto, Mario, Monico Luigi, Famea Gio Batta, Pizzul Andrea, Sverzut Giovanni L. 100 ciascuno — Moretti Anna, 200 — Moretti Domenico, 200 — Goll Giuseppe, 200 — Tavasani Teresa, 500 — Vinci Alma, 500 — Tavasani Marco, 1000 — Vinci dott. Virgilio, 1000 — Vinci Elvira, 1000 — De Lorenzi dott. Andrea, 1000 — Bernardelli Severino, 1200 — Casazza Biagio, 2000 (tutti di Cormòns) — Fascio di Combattimento di Cormons, 500 — Comunità Israelitica di Gorizia, 5000 — Ballaben Alberto, 2000 — Durli Vittorio, 200

La Banca della Venezia Giulia comunica di avere sottoscritto presso la Banca d'Italia in contanti oltre a concorrere con la conversione di buoni ordinari per L. 120.000, con L. 38.400 e presso il Banco di Napoli 3900 inoltre sottoscrissero: rag. Frank Lodovico, lire 3000 — Pistolesi Cesare, procuratore, 1000 — Turrasella Ettore, 100 — Pellegrini Antonio, 100 — Ria Artemie, 100 — Turci Giuseppe, 100 — Ditta Giov. Scafettari e Figli, 2000 — Buttazzoni Giacomo, 300.

L'Ufficio del Registro di Gorizia comunica il seguente elenco nominativo dei sottoscrittori. Dalla Molle Sante, Ispettore, L. 1000 — Palumbieri Gaetano procuratore, 1000 — Malcuz Alfredo procuratore, 600 — Ciana Umberto, 500 — Blasizza Antonio, 200 — Zottig Silvestro, 200 — Persoglia Francesco, 200 — Nachtigall Maria in Vernig 200 — Trevisan Amalia, 200 — D'Agostini Sebastiano, 200 — Coret Ruggero usciere, 500

Cassa circondariale di malattia

Movimento degli assicurati e degli ammalati nella settimana n. 48 dal 28 novembre al 4 dicembre 1926:

Il numero medio degli assicurati nella settimana fu di 11902 uomini e di 4118 donne, totale n. 16.020. L'anno precedente, nello stesso periodo, fu di 9313 uomini e di 3226 donne, totale 12.539. Aumento uomini 2589, aumento donne 892. Aumento di assicurati 3481. Il numero medio degli ammalati in sovvenzione nella stessa settimana fu di 454, contro 415 dello scorso anno, nello stesso periodo. La percentuale media sul numero degli assicurati fu stata di 283 per cento. Infortunati sul lavoro in cura n. 83. La percentuale media degli infortunati sul numero degli ammalati in sovvenzione è stata di 183 per cento. Le tessere rilasciate per cura dei familiari sono state uomini 32, donne 109, totale 141. Furono curate nel gabinetto dentistico 55 persone, nell'ambulatorio dermosifilopatico 62 persone, in quello torinolaringologico 40, ed in quello oculistico 54.

Sono state erogate nella stessa settimana per sovvenzioni di malattia lire 14.145.30, puerperio L. 210, per n. 1 sussidi di morte L. 160, totale L. 14.515.30. Dal 1.o marzo la Cassa ha pagato complessivamente per prestazioni L. 1 milione 472.370.30

Manifestazioni patriottiche a Piedicolle

Con grande solennità domenica seguì a Piedicolle l'inaugurazione dei gagliardetti del Fascio e dei Balilla.

Fra i presenti figuravano il Podestà De Toni, il Commissario di P. S. Della Savia, cap. Lelièvre, cav. Fiorini, Guido de Hahn, col. Ridolfi, cap. Graziani, comm. Bertolini, comm. Tessitori, cav. Maligheilo, prof. Morgutti ecc. ecc.

I carabinieri prestavano servizio in alta uniforme.

Un imponente corteo percorse le vie principali del paese, sostando sul piazzale della Chiesa. Quivi parlò il segretario politico rilevando l'importanza dell'avvenimento. Parlarono ancora il Podestà De Toni, il parroco Battig. Seguì quindi la benedizione dei gagliardetti.

Nel pomeriggio è stata inaugurata la nuova sede del Dopolavoro ferroviario con l'intervento di tutte le autorità.

Ciclista sfortunato

All'Ospedale Comunale è stato ricoverato certo Antonio Chalig di 19 anni, da Velvoiciana, il quale, trovandosi a Montevecchio, cadde dalla bicicletta riportando una grave ferita alla testa con la probabile frattura del cranio.

Da CAPRIVA
Importante conferenza del Podestà

(7). — Ieri, nella sala del Cine di via Cavour, il nostro instancabile Podestà cav. Liprandi tenne una interessantissima conferenza sui temi: « Bonifica della zona del Preval — Sottoscrizione al Prestito Nazionale del Littorio » e su varie questioni che riguardano gl' interessi del nostro Comune.

Spiegò l'utilità dell'opera che sta per essere attuata dopo vari anni d'attesa e di studi per la bonifica del Preval, illustrando il progetto formato dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura di Gorizia, cui il solerte dr. cav. D. Tonizzo dedicò tutto il suo zelo e la saggia competenza, ottenendo dal Governo Nazionale, in brevissimo tempo, ciò che da anni invano si era atteso. Accennando alla formazione del Consorzio per detta bonifica, specificò i grandi vantaggi che la risoluzione di questo annoso problema porterà a tutte le popolazioni della vallata del Versa, in special modo alla nostra che è maggiormente interessata. Difatti, la bonifica del Preval, oltre ad assicurare alla fertilità una grande estensione di terreni attualmente paludosi e poco redditizi, chiuderà per sempre la serie di gravi danni arrecati dalle frequenti alluvioni, poichè nel progetto relativo sono compresi anche i lavori di regolazione del Versa, l'inizio dei quali era atteso sin dall'anno 1901, nè, sino all'avvento del Governo Fascista, si era discussa la necessità della loro attuazione. Chiude quindi il suo dire invitando gli agricoltori interessati a dare tutto il loro appoggio al fine di agevolare le autorità nell'attuare le iniziative di tale genere, intese al raggiungimento del benessere della collettività, in armonia col bene generale della Patria.

Parlò quindi della pubblica sottoscrizione al Prestito Nazionale del Littorio, illustrandone il programma, invitando da ultimo i presenti a dare, con l'acquisto di un buon numero di cartelle, lo appoggio e il consenso all'opera coraggiosa e immane affrontata dal Governo di Benito Mussolini per la restaurazione finanziaria della Nazione, il cui programma è stato accolto con entusiasmo da tutti gl' italiani.

Dopo aver accennato ai diversi problemi che interessano il nostro Comune spiegò anche della necessità ed utilità della costituzione del Dopolavoro, dichiarando che allo sviluppo di questa istituzione, voluta dal Governo Nazionale, egli darà tutto il suo appoggio, dedicandone ogni cura per il maggiore incremento.

L'oratore, che anche questa volta è stato onorato dal concorso di tutti i rappresentanti delle Associazioni locali e da tutti i capifamiglia, alla fine della conferenza, spesso interotta da applausi, è stato fatto segno ad una viva dimostrazione di simpatia e non immeritatamente, poichè il nostro Podestà, animato da saldi principi e da intenzioni nobilissime verso la nostra popolazione, ha già dato la prova di voler riuscire nel programma che si è proposto, dedicandosi con tutto lo zelo e l'attività che lo distinguono alla risoluzione dei vari problemi locali.

Durante la conferenza si svolse, nella sala del Municipio, una seduta presieduta dalla gentile consorte del nostro Podestà, signora Mary Liprandi-Cosso, con l'intervento di signore del luogo, per studiare il programma locale dell'assistenza civile dell'infanzia.

Da SAGRADO
Per il Prestito del Littorio

(8). — Il Segretario politico coadiuvato dalle locali autorità, continua nella propaganda e nella mobilitazione per il Prestito del Littorio. Sono state inviate delle circolari ai maggiori esponenti degli industriali e dei commercianti. In parecchie riunioni di cittadini è stato spiegato l'alta importanza che il Prestito ha in questo momento in cui tutte le forze della Nazione sono rivolte alla battaglia economica ed alla rivalutazione della lira.

Com'era prevedibile, molti cittadini hanno già sottoscritto presso le Banche e presso il locale Ufficio postale. Gli impiegati comunali ed i maestri hanno anche sottoscritto.

Ai fascisti in special modo raccomandiamo di fare il loro dovere e che tutti indistintamente sottoscrivano.

:: CRONACA UDINESE ::

Dopo l'assegnazione delle Borse artistiche del Legato Marangoni
LA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

Come abbiamo annunziato ieri, il Commissario Prefettizio del Comune di Udine, comm. Caveri, accogliendo la proposta della Commissione Consultiva e in base alla relazione della Commissione artistica appositamente nominata, ha assegnato le borse di studio del Legato Marangoni nella somma di lire quattromila annue.

Diamo l'interesante e precisa relazione compilata dalla predetta Commissione artistica:

Udine, 3 dicembre 1926.

Ill.mo Signor Commissario del Comune di
UDINE

I sottoscritti, dalla S. V. Ill.ma chiamati a giudicare le prove di concorso alle borse di studio del lascito Marangoni, si onorano con la presente relazione di far noto le conclusioni del proprio mandato.

In complesso il numero degli aspiranti: nove in pittura, ma solo otto partelipanti alla prova di esame, quattro in scultura ed uno in architettura, dimostra che la nobile e fiorente regione friulana sente, non meno delle altre, il fascino del bello e non meno delle altre ama e desidera conservate e tramandate le pure tradizioni della nostra arte.

Un insieme, a giudicare dai lavori presentati da taluni di essi e dalle prove di esame, lusinghiero e promettente ancora di migliori frutti quando nei giovani cimentatisi nella presente gara ed ai quali non è possibile assegnare premio di sorte, la fiamma che li ha animati in essa li animerà ancora nel perseverare nella fede e nello studio.

Perchè occorre subito dire che il maggior numero dei concorrenti, ai quali non fa difetto la spiccata tendenza alle discipline artistiche ed una non scarsa preparazione nel disegno e nella tecnica del modellare o del dipingere, non bene si è reso conto dello spirito informatore del lascito Marangoni nel quale viene tassativamente stabilito che le borse debbono assegnarsi per un corso di perfezionamento che Roma, la grande Madre delle Arti, è chiamata a dare ai migliori per la durata di tre anni.

Il che implicitamente importa nell'artista una maturità nei suoi studi e nella sua preparazione onde i mezzi che gli vengono offerti debbano servire a che egli possa, sia presso artisti di fama, sia nell'ambiente nel quale i secoli hanno profuso tutti i tesori dell'arte, raffinare ed elevare il suo temperamento di pittore o di scultore o di architetto.

In considerazione di ciò e tenuto conto delle qualità specifiche rivelate dai singoli concorrenti, i sottoscritti ritengono equo segnalare alla S. V. Ill.ma i seguenti candidati quali meritevoli della borsa del lascito Marangoni:

Scultura:

CIBU GEMINIANO di CIVIDALE. — Presenta busti e documenti comprovanti la sua attività, disegni degni di attenzione e mostra in ogni modo una maturità artistica che lascia bene sperare di lui. Nella prova plastica, tenuto conto del breve tempo concesso per essa, conferma la favorevole impressione riportata su quelli.

Pittura:

ARTURO BARAZZUTTI di GEMONA, proveniente dalla Scuola d'Arte di Gemona. — Nei suoi dipinti si rivela forte ritrattista, sicuro disegnatore, giusto ed equilibrato nel colore e nello stesso tempo qualità solide come pittore al quale non può fare a meno di arridere un sicuro avvenire. La prova di esame, per quanto non troppo favorita dalle condizioni di ambiente, conferma appieno le doti riscontrate in lui.

Architettura:

Non è possibile proporne l'assegnazione, perchè sono venute a mancare nel concorrente quelle sufficienti qualità per rassicurare sul suo temperamento di architetto.

Definito così il loro mandato sono lieti di poter segnalare alla S. V. Ill.ma altri concorrenti ai quali, quando nulla osti e nel limite possibile, si renderebbe equo e quanto mai necessario assegnare un premio quale incoraggiamento e stimolo a perseverare nello studio in guisa da potersi cimentare con maggiore maturità nelle future gare.

Per la scultura:

GAIMPAOLI PIERO di BUIA, il quale mostra uno spiccato talento per l'arte della medaglia e del bulino. Se fosse mai possibile esprimere un desiderio questo sarebbe che il Giampaoli persistesse sulla via intrapresa dalla quale, a preferenza di altre, egli potrebbe attendere quelle soddisfazioni morali e materiali a cui a buon diritto aspira. — Premio L. 1500.

DEOTTI RUGGERO di S. VITO AL TAGLIAMENTO, ornatista - scalpellino. — Dai saggi e dalla prova conferma un progresso evidente e spiccate qualità artistiche, per quanto ancora giovanissimo. — Premio L. 1000.

Per la pittura:

SACCOMANO DOMENICO di NESPOLEDO, perchè nei saggi presentati e nella prova di esame assicura sulle sue qualità di pittore, colorista e disegnatore se non ancora perfettamente maturo e personale. — Premio L. 1500.

E sia concesso di segnalare ancora, perchè dimostra con i suoi studi di vario genere e per l'amore e la tenacia con i quali ha voluto intraprendere il difficile cammino dell'arte, il signor Ferruccio Morandini. — Premio L. 1000.

Nel chiudere la presente relazione, i sottoscritti sentono il dovere di far presente alla S. V. Ill.ma l'opportunità che le norme riguardanti il concorso alla borsa di Architettura vengano uniformate alla nuove disposizioni che regolano l'insegnamento e la professione di architetto.

Siccome poi consta che nel passato non si sia creduto esporre al pubblico i saggi del concorso ed i lavori presentati, si pensi che sarebbe oltremodo utile che la cittadinanza Udinese e gli artisti tutti vengano posti in grado di rendersi conto dell'opera dei giovani artisti e delle promettenti speranze in fatto d'arte del nobile e laborioso Friuli.

Con doverosa e grata osservanza.

Devotissimi:
f° *Architetto Guido Cirilli*
f° *Pittore Alessandro Pomi*
f° *Scultore Eugenio Bellotto.*

Geminiano Cibau

Ci compiacciamo vivamente con i giovani artisti friulani che con la loro attività e con il loro promettente senso artistico hanno saputo conquistare l'ambito premio delle Borse di studio del Legato Marangoni.

Una parola speciale di plauso e di incoraggiamento a sempre più progredire nelle luminose vie dell'Arte, vogliamo rivolgere al giovane cividalese Geminiano Cibau che ha conquistato la Borsa per la scultura.

Combattente decorato e ferito in guerra, il Cibau fu valoroso tenente degli Alpini e per la redenzione della Patria diede il suo braccio e il suo sangue.

Il Cibau attualmente si trova a Milano ove risiede da oltre cinque anni e già è meritamente apprezzato per il suo vivo e fattivo senso artistico. Ha frequentato nella Metropoli lombarda lo studio dello scultore Witt e si segnalò per varie sculture che rivelano già in lui i mirabili effetti di una soda preparazione accompagnata da genio naturale.

Uno dei suoi migliori e più ammirati lavori abbiamo avuto occasione di vedere al Cimitero Monumentale di Milano. Si tratta di un lavoro di eletto e nobile concetto artistico: « L'anima in fiore », e raffigura una giovane donna in contemplazione del fiore. Tanto la statua dalle linee severe e dolcissime ad un tempo è completata da una magnifica stilizzazione del fiore alpino così che il complesso richiama la spontanea ammirazione di quanti entrano nel grandioso Monumentale di Milano, ove pure eccellono tante e così insigni opere d'arte.

Nel modesto suo studio di via Francesco Ferruccio, il Cibau ha già una eletta raccolta di bozzetti e di studi dal vero che affermano non solo il suo ingegno e il suo valore artistico ma anche la sua grande attività. Abbiamo potuto ammirare in una rapida visita allo studio il magnifico bozzetto per fontana nel quale spicca una figura di donna dalle linee che rivelano il tipo mussulmano tanto che il soggetto porta il titolo: « La sorgente della vita in atteggiamento sensuale ». Altro lavoro degno di ammirazione è il busto di donna dal vero riproducente in modo perfetto lo spasimo voluttuoso di una giovane. Vedemmo pure una statua in bronzo dorato raffigurante una donna nuda con i capelli ergentisi verso l'alto in atteggiamento di fiamma col volto proteso verso il seno. Meraviglioso pure il bozzetto intitolato: « Il tenaglio », raffigurante un operaio nell'atto di spingere con la tenaglia una spranga di ferro rovente sotto il laminatoio. Questo bellissimo lavoro fu eseguito su ordinazione del comm. Falch di Milano per il quale il Cibau eseguì altri apprezzatissimi lavori.

Lo studio è adorno di altri pregevoli lavori, studi e bozzetti che dimostrano come il giovane artista sappia mettere in pratica il motto, che abbiamo letto in una parete dello studio stesso, e che dice: « Uomo non dormire chè la vita è sempre breve! ».

Il Prestito del Littorio
Sindacato Fascista Bancari

All'appello del Duce i Bancari del Friuli, hanno risposto con tutta la loro fede e tutto il loro entusiasmo: Presente:

Ecco le prime sottoscrizioni pervenute alla Segreteria Provinciale:

Personale della Banca del Friuli lire 127.500 — Personale della Banca Commerciale Italiana L. 33.000 — Personale della Banca Cattolica di Udine L. 32.500 — Personale della Banca di Maniago L. 23.200 — Personale della Cassa di Risparmio di Udine L. 26.400 — Personale della Banca Nazionale di Credito lire 10.100 — Personale della Banca Commerciale Triestina succursale di Gorizia lire 8.100 — Personale della Banca Cooperativa Udinese, L. 6.800 — Personale della Banca Popolare Cooperativa di Gemona L. 5.000 — Personale della Banca Cooperativa di Cividale L. 5.300 — Personale della Banca Mutua Cooperativa di Latisana, L. 2.600 — Personale dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperativa succursale di Udine L. 2.900

Questa Segreteria Provinciale, attende ancora gli elenchi di tutti gli altri Istituti della Provincia, per provvedere alla relativa pubblicazione e alla compilazione dell'Album d'onore, elenchi che dovranno essere trasmessi entro il giorno 10 corrente.

Si pregano pertanto i signori Direttori degli Istituti residenti nel Friuli, a voler comunicare un tanto nel termine fissato, allo scopo di poter mettere in grado il Sindacato Provinciale dei Bancari di redigere l'elenco completo dei sottoscrittori, e segnalare la cifra complessiva sottoscritta dalla classe Bancaria del Friuli.

La Croce Rossa

Sottoscrizone al Prestito del Littorio: il senatore bar. E. Morpurgo, presidente del Comitato cittadino della Croce Rossa Italiana, ha fatto sottoscrivere per il detto Comitato lire 5000 al Prestito sopraindicato.

Società Alpina Friulana

Solenne commemorazione di Olinto Marinelli

L'illustre e compianto concittadino Olinto Marinelli sarà commemorato a Udine il giorno 11 dicembre, dal suo eminente collega ed amico prof. Giotto Dainelli dell'Università di Firenze. La solenne commemorazione, che sarà fatta per iniziativa della Società Alpina Friulana, della quale l'Estinto fu per lunghi anni ambito ed amatissimo Presidente, in unione all'Accademia di Udine, ed alla Società Filologica Friulana che pure lo ebbero apprezzato collaboratore, avrà luogo, alle ore 17 nella sala maggiore della Loggia municipale.

Gita indetta per domenica al monte Joannis (1185)

Indetta dalla Società Alpina Friulana, domenica 12 corrente avrà luogo una gita al monte Joannis col seguente programma:

Ore 7: partenza in autocorriera dal Caffè Roma. — Ore 8: arrivo a Canale di Grivò — Ore 11: in vetta. Colazione al sacco. — Ore 18: ritorno ad Udine.

Gita facile ed attraente.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede fino alle ore 12 di sabato.

Per la nuova Provincia di Gorizia

Il saluto della Camera di Commercio di Udine

S. E. il senatore Morpurgo, Commissario straordinario della Camera di Commercio di Udine e Gorizia, ha così telegrafato ieri alla Consorella di Gorizia:

« Camera Commercio Udine rallegrasi per nobile atto Governo che premia generosa Gorizia, e ridonando ai cuori la invocata concordia rafforza unità spirituale intero Friuli ».

La Camera di Commercio di Gorizia ha così risposto:

« Questa Camera ringrazia sentitamente codesta spettabile Consorella per le nobili parole di augurio che rispecchiano pure fedelmente il pensiero del ceto commerciale e industriale di Gorizia. — p. Camera di Commercio Gorizia CRZAN ».

Le dimissioni del dott. Volpe dalla Consulta

Il dott. Antonio Volpe ha presentato al Prefetto della Provincia le sue dimissioni da membro della Consulta comunale.

Rinnovazione licenze per carte da giuoco

L'Intendenza di Finanza ci comunica:

Volgendo l'anno corrente verso la fine, si richiama l'attenzione dei fabbricanti, importatori, depositori e rivenditori di carte da giuoco sull'obbligo di rinnovare, entro il corrente mese, la dichiarazione di vendita o di produzione ed importazione, prevista dall'art. 11 della legge 30 dicembre 1923, n. 3277.

La dichiarazione stessa su carta bollata da L. 2 deve contenere i nomi delle Ditte fornitrici ed essere accompagnata da un foglio di carta bollata pure da L. 2, per il rilascio dell'attestato. Gli interessati vengono avvertiti che l'inosservanza della disposizione suddetta e delle altre disposizioni della legge sulle carte da giuoco va congiunta a gravi pene pecuniarie.

Necrologio

Ci giunge notizia che a Fossalta di Portogruaro è morto ultra ottuagenario il farmacista dott. Giuseppe Scarpa che in paese meritatamente godeva le più larghe e generali simpatie per le sue elette doti di mente e di cuore. E di tale generale estimazione furono prova solenne le affettuose e imponenti manifestazioni tributate alla Salma del benemerito Estinto. Seguivano il feretro i figli, i nipoti signor, Ado, tenente Gabbiano e Guido Scarpa podestà di Muzzana e Carino e centurione comandante la terza coorte della Legione «Tagliamento», l'avv. Antonio Scarpa ed altri congiunti. Numerose le corone. Al corteo parteciparono numerosi signori venuti da Udine e da Portogruaro e tutta la popolazione di Fossalta.

Ai figli, al fratello cav. Sante Scarpa, valoroso garibaldino, ai nipoti e agli altri congiunti esprimiamo le più sentite condoglianze.

Ferito sparando un mortaretto

Fu accolto ieri all'Ospedale il contadino Ferdinando Ceschia di Eugenio di anni 18 da Cola di Ciseriis, al quale il dott. Penasa constatò ustioni di terzo grado alla faccia, prodottegli mentre sperava un mortaretto. Salvo complicazioni guarirà in circa 30 giorni.

Camera di Commercio e Industria di Udine

ANAGRAFE COMMERCIALE

(Ottobre 1926)

Nuove iscrizioni

Bacchetti Gina succ. G. B. Furlani, Udine, via Aquileia 75. — Lanificio meccanico (successa alla Ditta Luigi Paolini).

Billiani Valentino, Udine, via Prachiuso 24. — Manifatture al minuto e vestiti confezionati.

Buliani Giovanna, Udine, via Gervasutta 8. — Vini al minuto per esportazione (successa alla Ditta De Candia Vincenzo).

D'Ari Mario Maria, Udine, via E. di Colloredo 7-D. — Rivista quindicinale «La Fiaccola» per l'azione antitubercolare e per la difesa sociale in Italia ed altre pubblicazioni in genere.

Linda Ermacora fu Pietro, Udine, piazza Mercatonuovo. — Mercerie al minuto.

Ferro Ottavio, Udine, via Timavo 3 (Vat). — Legna e carbone all'ingrosso ed al minuto.

Frezza Ilaro, Udine, piazzale Osoppo 5 — Pirreria Moretti (successo alla ditta Tonello Eugenio).

Carlotta ved. Fürst, Udine, via Manin 5. — Chincaglierie, giocattoli ed affini al minuto, con Filiale a Grado.

Gallotto Serafino, Udine, via T. Deciani 117. — Compravendita di rottami di ferro e stracci all'ingrosso.

Galuzzo Elena, Udine, via T. Deciani 10. — Frutta, verdure, farina ecc. al minuto.

Geminiani Mario, Udine, via Palestro, 31. — Alimentari al minuto.

Giorgini Luigi, Udine, via Molin Nuovo 3. — Commercio ambulante in terraglie al minuto.

Gloria Luigi, Udine (Paderno). — Carbone al minuto.

Lenisa Gio Batta, Udine, via Cicogna 24. — Biscottificio con vendita all'ingrosso ed al minuto.

Leoni Pietro, Udine, via della Roggia (S. Rocco) — Barbiere.

Lucchini e Volpe, Udine, via Poscolle 57. — Agenzia assicurazioni della Società Assicuratrice Industriale, con Sub Agenzia a Gorizia, e collaboratrice della Società Anon. Vendita automobili (Società di fatto)

Marini Luigi, Udine, via Monterotondo 11. — Giornali ed articoli di cancelleria al minuto.

Marzolini Antonio, Udine, via Giovanni d'Udine, 14. — Commercio sanguisughe ed osteria all'«Antico Frittolino Veneziano».

Rigo Francesco e Asini Caterina, Udine, via C. Battisti 6 e via Cividale 1-A. — Due macellerie di seconda qualità (Società di fatto).

Salsilli Olga, Udine, via F. Mantica, 41. — Vendita indumenti ed oggetti usati al minuto.

Scarponi Socci Bruna, Udine, via M. Feruglio 9. — Rappr. maglie di lana della Ditta Edoardo Recanatesi di Santa Marianova (Ancona)

Società Anon. Mondadori di Milano, Udine, via Prefettura. — Ufficio di Udine. — Pubblicazioni.

Stella Mencacci Emilia, Udine, via Ronchi 77 — Forno da pane con vendita al minuto.

Baracchini Ottorino, Buia. — Imprese costruzioni fornaci da laterizi.

Gasparini Luciano, Cervignano. — Rappr. del Sindacato Agricolo Friulano di Udine (macchine ed articoli in genere per l'agricoltura). — Successo alla Ditta Gasparini Luciano e C.

Zippoli Brunellesco, Cervignano. — Vini e legna da ardere all'ingrosso (successa alla Ditta Michelozzi e Pelchetti).

Camzutti Giuseppe fu Giuseppe, Cividale. — Macelleria di II. qualità.

Mercolini Umberto, Cividale. — Commercio all'ingrosso di legna di castagno.

Querin Giovanni, Cividale. — Impresa autotrasporti merci Udine-Cividale e viceversa (successo alla Ditta Sabottig Armando.

Tomat Gio. Batta, Cividale (Sanguarzo). — Osteria e vendita pane.

Cesare Lucia, Codroipo. — Mercerie e chincaglierie al minuto.

Fascio udinese di combattimento

L'Ufficio Stampa comunica:

Ieri sera nella sede del Fascio di Udine si è riunita al completo la Commissione Finanziaria.

Dopo ampia discussione sull'opera da svolgere a favore del Prestito del Littorio, la Commissione deliberò di dedicare tutta la propria attività per la propaganda fra i fascisti affinchè il contributo degli stessi sia del massimo risultato.

Inoltre ha stabilito di fare opera di controllo su tutte le sottoscrizioni e di denunciare a mezzo della Stampa tutti quei cittadini che a sottoscrizione chiusa pur avendone la possibilità non avessero fatto intero il loro dovere di italiano.

Federazione Provinciale Friulana del P. N. F.

A tutti i Segretari politici della nuova Provincia di Gorizia

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica:

Il Segretario Generale del Partito on. Turati ha comunicato a questa Federazione che fino alla nomina dei nuovi dirigenti della Provincia di Gorizia la sistemazione del Partito resta immutata.

La nomina dei nuovi dirigenti non è imminente.

A tutti i Segretari politici della Provincia di Udine

Per disposizione del Capo del Governo e Ministro dell'Interno il periodo delle cerimonie, inaugurazioni festeggiamenti è finito dovendo la Nazione lavorare tranquillamente e con senso di rigida economia.

Le SS. LL. provvederanno quindi perchè cerimonie di ogni genere siano rinviate ad altra stagione in attesa di nuove disposizioni Ministeriali.

Il Reggente
A. De Lorenzi

Università popolare

Diamo il programma delle lezioni che si terranno nel corrente mese all'Università:

Lezioni ordinarie: Venerdì 10: prof. A. Ferriguto: «Il poema dell'umiltà e il poema dell'orgoglio» (Dizione lirica).

Martedì 14 Prof. p. E. Santangelo: «Il senso della natura nell'arte antica e nell'arte moderna».

Venerdì 17: prof. gr. uff. V. Marchesi: «Tre grandi utopisti» (Dante Alighieri, Enrico VII di Lussemburgo e Bonifazio VIII).

Martedì 21: prof. M. Szombathely: «L'Istria: natura ed arte» (con proiezioni).

Venerdì 24: Vacanza.

Martedì 28: prof. L. D'Atena: «La donna nei poemi omerici».

Ingresso libero.

Conferenze straordinarie: Lunedì 13, il pubblicista Ninò Salvaneschi parlerà sul tema «L'Anima del Belgio». Biglietto d'ingresso: L. 3 per i soci, L. 5 per i non soci.

Mercoledì 22 il dott. Rivera Della Chà parlerà sul tema: «Cocaina e cocainismo». Biglietto d'ingresso: L. 3 per i soci, L. 5 per i non soci.

Giovedì 30 il prof. V. Travaglini, del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Napoli, parlerà sul tema «L'Era delle macchine: Le luci e le ombre». — Ingresso libero.

Tutte le lezioni e le conferenze si tengono presso il R. Istituto Tecnico. La sala è sempre riscaldata.

I biglietti d'ingresso per le conferenze straordinarie a pagamento si trovano in vendita presso la Libreria Carducci, la Cartoleria Miani e il bidello del R. Istituto Tecnico.

Gravissima caduta dall'altalena

La bambina di anni 8, Elena Custodazzi di Angelo, abitante in via Rivis n. 23, mentre si dondolava sull'altalena precipitò a terra, rimanendo tramortita. Fu immediatamente soccorsa e trasportata all'Ospedale ove fu accolta d'urgenza. Il dott. Pennasa le riscontrò una contusione nella regione frontale con sintomi di commozione cerebrale, la prognosi è riservata.

Un morso alla lingua

Ieri il dott. Majeron medicò all'Ospedale il bambino di tre anni Dino Cargnelutti di Zelic, abitante in via Friuli 18 e gli riscontrò una ferita lacero-contusa al dorso della lingua che dichiarò guaribile in 12 giorni, salvo complicazioni.

Il bambino si era prodotto la ferita morsicandosi la lingua in seguito a una caduta accidentale.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Pasta asciutta - Manzo brasato o trippe - Contorno.

Sera: Riso e sedano - Bistecche - Contorno.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

"D'Artagnan"

Il vecchio capolavoro del teatro operettistico è assai piaciuto al nostro pubblico nella elegante edizione della Compagnia «Isaplio». In esso rivivono e brillano un attimo di celebrità tutte le figure immortalate dal romanzo del Dumas la classica vicenda eroicomica ha incatenato per tutto il suo svolgimento il numerosissimo pubblico che assisteva allo spettacolo. Al successo hanno contribuito gli artisti tutti: degni di nota e di plauso furono la De Simoni, la Preisler, il cav. Bocci, il De Rosa, il Pompei che ha impersonato la donchisciottesca figura di Bonaciers. Il Dezan poi ha come sempre deliziato il pubblico co nle sue esilarantissime e spiritosissime uscite. Le scene ed i costumi sono assai piaciuti. L'orchestra ha filato bene sotto la guida del m. Tamburelli.

Questa sera la tanto attesa «Mazurca blu» di Lehar, in una edizione speciale della Compagnia.

Prossimamente avremo la serata in onore di Annita Faraboni.

«La donna perduta»

Un lieto successo ha arriso alla mattinata famigliare con la «Donna Perduta». Lo stesso entusiastico successo di ieri ha accolto l'operetta magnifica del Petri: numerosissimi e unanimi applausi sono stati tributati agli interpreti tutti. La Faraboni è stata una curiosissima e sentimentale Doretta, la Preisler una graziosa Giacomina e il Dezan un fantastico prof. Galileo. Il De Rosa ha ottimamente sostenuto la sua difficile parte come pure il Pompei nella parte di Acquaviva. Ammirati come sempre i balli, le scene ed i costumi.

CRONACA SPORTIVA

Comitato Provinciale Friulano

(Seduta del giorno 8 dicembre 1926)

Presenti: Liuzzi, Manzano, Furlan, Martinelli. — Assenti giustificati: Angeli e Rossi.

OMOLOGAZIONE GARE — Tarcento-Risano 1-0; Edera-Gemona 11-2; Uoei-Spilimbergo 2-1; Maffioli-Norge 2-0 (forfait).

GARE PER DOMENICA 12 — Girone A: a Tarcento: Tarcento-S. Osvaldo; a Chiasiellis: Chiasiellis-Maffioli; a Udine: Norge-Risano, su campo da destinarsi — Girone B: a Udine: S. Rocco-Edera; a Udine: Uoei-Gemona, su campo da destinarsi. — Spilimbergo riposa.

DESIGNAZIONE ARBITRI — a Tarcento: Ferruggia; a Chiasiellis: Grinovero; a Udine (Norge-Risano): Battocchi; a Udine (S. Rocco-Edera): Gallina; a Udine (Uoei-Gemona): Palmano.

GARA SPILIMBERGO-UOEI — Esaminato il rapporto dell'arbitro incaricato di dirigere la gara dal quale risulta essere stato egli minacciato e vilipeso dal pubblico e che fu anche colpito da una sassata: attesa l'opera svolta dai dirigenti dell'U. S. Spilimberghese a protezione della persona dell'arbitro: si soprassiede alla applicazione di più gravi sanzioni, limitando la punizione alla multa di L. 100 (cento) da versarsi entro il 15 dicembre 1926.

GARA S. OSVALDO-CHIASIELLIS — Visto il reclamo del Chiasiellis ed il rapporto dell'arbitro si decide di soprassedere sulle deliberazioni da prendere per esperire ulteriori indagini.

GARA TARCENTO-RISANO — Rilevato dal rapporto dell'arbitro che lo stesso fu minacciato e fu anche insultato da giocatori della Risanese le cui tessere erano tutte mancanti di fotografie, nel mentre si richiama la Risanese ad un maggior senso sportivo e di civismo nei riguardi dell'arbitro e della squadra ospite; visti i buoni precedenti di detta Società; si infligge la multa di L. 20 da versarsi entro il 15 corrente a questo Comitato.

PUNIZIONE DI GIOCATORI — Si squalificano per una giornata effettiva di campionato i seguenti giocatori: Massa Alfredo della Spilimberghese; Turello Emilio del Chiasiellis; Rigo Giuseppe del S. Osvaldo.

GIOCATORI FEDERATI — Per norma delle Società affiliate si trascrive il comunicato del primo dicembre del Direttorio Regionale della F. I. G. C.: «Si richiama l'attenzione delle Società Federate sugli accordi esistenti fra F. I. G. C. e U. L. I. C. per i quali i giocatori tesserati per la F. I. G. C. hanno l'obbligo di richiedere, per partecipare a qualsiasi gara, anche indetta dalla U. L. I. C. (o da società da questa dipendenti) il preventivo permesso della propria Società. Controvvenenda essi a tale obbligo possono essere denunciati dalle Società ai Direttori Regionali i quali prenderanno a loro carico le regolari sanzioni punitive.

Il Presidente
A. Liuzzi

Il Segretario
Manzano

Per mettere i punti sugli i in fatto di calcio

GEMONA, 8.

Un calciatore ci scrive:

Scrivo queste righe col massimo disinteresse e per ridurre di qualche merito le note esagerate della «Patria del Friuli». Vecchio ed appassionato calcista, mi trovava presente alla partita di calcio svoltasi a Tarcento tra le squadre della Sportiva Gemonese e dell'Edera. La inferiorità della squadra dei «giovanissimi» gemonesi è innegabile. Ma la valanga di «goals» regalata alla squadra della Sportiva gemonese non è dovuta, come si vorrebbe far credere sulla «Patria del Friuli», a giuoco esperto eseguito dagli ederini; i quali si comportarono poco umanamente per non dire di peggio. Prova ne sia che lo stesso pubblico tarcentino dimostrò parecchi segni di impazienza per il brutale «match» condotto dall'Edera. E pensare che... (è meglio lasciar perdere, per non dar corpo a pettegolezzi).

Alla fin fine dei provvedimenti di richiamo alla buona condotta da usarsi in giuoco dai calciatori dell'Edera, non dovrebbero mancare, come l'annullare la partita (per infliggere un giusto castigo all'Edera) non sarebbe alcunchè di straordinario.

L'arbitro, poi, nei riguardi del Gemona, ha peccato di miopia e di presbitismo.

Il calciatore.

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5.5 — 6.55 — 9.6 (D) — 12.10 (D) — 15 20 — 17.20 (fino a Gorizia) — 18 (D) — 20.10 — Arrivi a Udine: 7.2 (da Gorizia) — 8.19 — 8.50 (D) — 11.19 — 15.30 — 17.3 (D) — 19.54 (D) — 22.20.

Linea Udine - Venezia

Partenze da Udine: 0.35 — 5.10 — 7.3 (fino a Pordenone) — 9.5 — 11.25 (D) — 16.10 (D) — 18.40 — 20.15 (direttissimo). — Arrivi a Udine. 4.2 — 7.42 (da Pordenone) — 9.1 (direttissimo) — 9.50 — 11.55 (D) — 15.49 — 17.39 (D) — 23.40.

Linea Udine - Tarvisio

Partenze da Udine: 4.45 — 6.20 (fino alla Carnia) — 9.15 (direttissimo) — 12.15 — 16.15 — 17.59 (D) — Arrivi a Udine: 8.18 — 11.3 (D) — 15.5 — 19.26 — 20 (direttissimo).

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile

SAVERIO DI MONTÉPIN — 22

LA SIGNORINA DI COMPAGNIA

uno al nome di Giuliano, e l'altra a quella di Teresa.

Giuliano aveva nove anni, Teresa ne aveva sette.

Un lumicino posto sulla tavola, e le fiamme del focolare illuminavano un interno più che modesto, ma lindo e netto e che faceva onore all'attività della massaia.

Nel vedere la porta aprirsi, Giulia Vandame si alzò e fece alcuni passi incontro alla visitatrice che suo marito ed i suoi figli esaminavano con curiosità.

— Che desiderate, signora? — le domandò.

L'ex levatrice si mise in piena luce ed esclamò:

— Come, Giulia, non mi riconoscete!..

La contadina consultò la sua memoria e disse tutt'a un tratto:

— Ma sì... ma sì... vi riconosco... Siete Onorina...

— Meno male! meglio tardi che mai!

— Sedete qui... presso al fuoco... per riscaldarvi. Che nascondete sotto la vostra mantiglia? Si direbbe quasi che abbiate un bimbo in braccio...

— E senza pericolo di sbagliare... Una bella bambina... guardate...

Al tempo stesso, l'ex levatrice mostrava Genovieffa che Giulia Vandame prese tosto per baciarla.

— Ebbene! che ve ne pare? — proseguì Onorina.

— E' proprio gentile e carina... La portate a me, per caso?

— Sì, e non è per caso. Vi ho scelta addirittura.

— Ma io non sono più balia... Teresa, che qui vedete, è la mia ultima...

— Allevate la bambina col poppatoio.

— Non si può.

— E perchè?

— Ce ne manca il tempo... Lavoriamo tutto il giorno, il mio omo ed io... e senza arricchire...

— La bimba vi arricchirà... essa vi porta la ricchezza.

Il marito e la moglie mandarono una esclamazione.

— La ricchezza!... — disse Nicola — non vi credo. La sarebbe però la benvenuta perchè il pane che si mangia è molto duro, e non se ne ha sempre a sufficienza.

— Dipende da voi di cambiar quel pane in un miglior nutrimento... — rispose Onorina. — Di questa casa sconquassata, potrete fare una bella masseria, con cavalli da lavoro e mucche da latte e comprare un bel pezzo di terra, se ne avete vaghezza.

— Voi scherzate, neh? Vi prendete giuoco di noi, non è vero? — balbettò Giulia Vandame, cui lo stupore e la commozione stringevano alla gola.

— No — rispose l'ex levatrice — non mi prendo giuoco di voi... parlo sul serio...

— Proprio, dipende da noi il guadagnare tutto quel che avete detto?

— Sì.

— E che bisogna fare?

— Quello che ora vi proporrò.

XIII.

Nicola Vandame appoggiò i gomiti sulla tavola, posò il mento sul palmo della mano destra, guardò la levatrice in faccia e disse:

— Che cosa ci proponete? Resta a vedere se è accettabile...

— E' accettabile e nulla di più semplice.... — rispose Onorina.

— Ne giudicheremo... dite... Ascolto...

— Non si tratta che di prendere questa gentil bambina, allevarla, averne molto cura, e considerarla come se fosse vostra, perchè è presumibile che non vi lascierà più.

— Dunque è una figlia che abbandonano?

— Sì... almeno momentaneamente... Le farete dare dell'istruzione e non le svelerete mai che non è vostra figlia...

— Farle dare dell'istruzione — ripetè Nicola Vandame. — Cosa cara l'istruzione!.... Dunque, ne vogliono fare una signorina di quella bimba?...

— Qualcosa di simile.

— E quanto danno a tal uopo?

Onorina rispose, calcando a bella posta sopra ogni sillaba:

— Danno cinquantamila franchi.

Giulia e Nicola stupefatti, fecero un balzo come spinti da scatto di molla.

— Cinquantamila franchi!! — esclamarono ad una voce.

— Sì.

— E in contanti? — riprese a dire il marito, i cui occhi brillarono di cupidigia.

— Sì.

— Quando si avranno?

— Subito.

— Avete i fondi?

— Li ho nella mia tasca... Se andiamo intesi, ve li darò....

— Ma siamo già intesi, mia cara — disse impetuosamente Giulia. — Ah! lo credo bene che la terremo quell'angiolo di una bimba! e l'alleveremo, e ne avremo cura, e l'accarezzeremo, e le daremo dell'educazione, ne faremo proprio una bella signorina... Non è vero, omo mio?

— Per diana! — confermò il marito — sicuro che formeremo la sua felicità, di quell'angioletto... non si trascurerà nulla... in parola di Nicola Vandame...

Il viso di Onorina si rasserenò.

— Vedo che andiamo intesi a meraviglia.... — disse.

Al tempo stesso si trasse di tasca il pacco di biglietti di banca e il foglio di carta bollata datole dal conte, e posò il tutto sulla tavola.

Alla vista di quella ricchezza gli occhi del marito e quelli della moglie si spalancarono.

Inoltrarono le mani come per tastare i morbidi biglietti di banca.

L'ex levatrice domandò:

— Avete inchiostro e penna?

— Abbiamo tutto quel che occorre... — disse Giulia Vandame alzandosi per andare a prendere sul caminetto una bottiglietta schiacciata ed una penna di ferro un po' arrugginita.

Onorina porse a Nicola il foglio di carta bollata.

— Ora scrivete sotto mia dettatura... — gli disse.

Allora si destò in lui la diffidenza ingenita nei contadini.

— Sotto la vostra dettatura... — ripetè il campagnuolo. — Ah! ah! c'è qualcosa da scrivere....

— Non dovete farmi una ricevuta della bambina e della somma?....

— Infatti è giusto...

Nicola piegò in quattro un numero di vecchio giornale, lo mise sotto il foglio di carta bollata e soggiunse:

— Dettate... Sono pronto...

L'ex levatrice dettò:

«Io sottoscritto, dichiaro di aver ricevuto dalle mani della signora Onorina Lefebvre, levatrice di prim'ordine, che agisce come mandataria di una persona che vuol restare incognita, una bimba di sesso femminile, in età di ventiquattr'ore e che porta il nome di Genovieffa. Mi impegno a tener meco questa bambina come se veramente fossi suo padre, prestarle tutte le mie cure, e farla convenientemente allevare, avendo a tal uopo ricevuto una somma di cinquantamila franchi che diventa mia proprietà, e della quale potrò disporre a piacer mio.

La signora Onorina Lefebvre mi assicura che la bambina è stata regolarmente notata sui registri dello Stato Civile del luogo di sua nascita. Io prendo l'impegno di non svelarle mai che non sono suo padre ».

Nicola Vandame smesse di scrivere.

— Qui c'è — mormorò — una cosa che mi dà un poco a pensare...

— Che cosa? — disse l'ex levatrice.

— Se la bambina un giorno o l'altro avesse bisogno delle sue carte, del suo atto di nascita, e se ella me li domandasse, sarei impacciato a risponderle...

— E in qual caso ne potrebbe aver bisogno?

— Eh! per maritarsi...

— Di qui allora devono passare diciotto o venti anni! In vent'anni, ne succedono tante... lo stato delle cose potrebb'essersi completamente modificato... D'altra parte ve la caverete col dire a Genovieffa che ella vi fu affidata

(Continua)